EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 212

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 8 - Sabato 9 Settembre 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00100 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 106/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Posiz. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. ... - Econom. ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio.
Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. ; Austria sc. 3,0; Belgio fr. 6; *Brasile crs. ... *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; *Israele Ag. 80;
Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; ... *Tunisia milli 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Il mercato azionario

Nuovi sensibili vantaggi

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1214	1216,50
A TORINO: Fiat	2806	2805
A TORINO: Olivetti	3045	3049

Le quotazioni a pagina 11

A TORINO — La settimana termina con una intonazione ancora positiva per il mercato azionario. In apertura il tono generale delle quote è piuttosto cauto, ma non tardano a farsi luce prevalenti compere, nel quadro di una notevole selettività. Gli immobiliari sono alla guida del movimento. Sia Beni Stabili sia Immobiliare Roma risultano costantemente in denaro. Gli assicurativi sono stabilizzati sui massimi precedenti, mentre le voci di consueto largo mercato sono piuttosto trascurate.

Nel finale la quota risulta più attiva e più sostenuta. Accanto agli immobiliari emerge la buona disposizione della Rinascente e di alcuni tessili. Il mercato mette evidentemente a profitto anche il riflesso favorevole destato dal discorso di ieri del Presidente del Consiglio, on. Moro. Nell'insieme i vantaggi dai prezzi della vigilia, per quanto modesti, appaiono significativi.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa bene orientato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6400-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6600-6800; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 708-718; argento 37-40.

A MILANO — Chiusura di settimana in tono sostenuto, con rialzi diffusi in tutti i settori. I comparti di punta del listino sono risultati ancora una volta gli assicurativi e gli immobiliari, che hanno iscritto nuove forti plusvalenze. E' continuata, per altro, la rivalutazione di titoli particolari, dalle Ercole Marelli alle Trafilerie, dalle Ledoga alle Iniziative Industriali e Commerciali.

Sostenute le Mediobanca, per le quali si afferma debbano essere imminenti decisioni consiliari circa la prossima assemblea annuale. Il listino viene compilato sui massimi della giornata. I titoli speculativi hanno seguito l'andamento generale pur non presentando spostamenti di rilievo.

Oscillazioni principali: Fiat 2790, 2807; Montedison 1211,50, 1208, 1216,50; Gene-

(Continua in 11ª pagina)

BRUTALE EPISODIO NEL CUORE DELLA NOTTE

Il parroco di Limonetto aggredito e legato al suo letto da rapinatori

Quattro malfattori lo hanno costretto a consegnare la chiave della cassaforte e si sono impadroniti di 800 mila lire - Solo dopo due ore di sforzi il sacerdote ha potuto liberarsi e dare l'allarme

Dal nostro corrispondente

Limone, venerdì sera.

Quattro giovani sconosciuti hanno aggredito e rapinato don Giovanni Parola, di 50 anni, curato di Limonetto, frazione di Limone Piemonte, ai piedi della vecchia strada del Colle di Tenda. Il sacerdote è stato immobilizzato e percosso dai malfattori, che si sono così impossessati della chiave della cassaforte parrocchiale. Prima di fuggire, con 800 mila lire in contanti, i banditi hanno imbavagliato il parroco, immobilizzandolo ai piedi del suo letto.

Il brigantesco episodio è accaduto ieri sera verso le 22 quando don Parola stava per andare a riposare. I banditi hanno bussato all'ingresso della canonica, facendosi poi aprire l'uscio dal prete, che era solo in casa. A quanto pare, i quattro, di età compresa fra i 18 e i 30 anni, non erano armati e neppure mascherati. Entrati nel corridoio, fiocamente illuminato sono subito balzati addosso al parroco, trascinandolo verso la stanza da letto. Mentre due immobilizzavano il sacerdote serrandogli i polsi con un cordone dell'elettricità, gli altri due lo colpivano ripetutamente con pugni e manrovesci. «Ci dica, senza fare storie, dove si trovano i soldi, se no le spaccheremo la testa!».

Sopraffatto da tanta brutalità, don Parola era costretto a cedere ed indicava ai banditi il cassetto dove era riposta la chiave della cassaforte della sacrestia. In tal modo i delinquenti potevano impadronirsi di tutti i fondi della parrocchia di Limonetto: 800 mila lire in contanti. Prima di fuggire, come si è detto, i quattro ficcavano un fazzoletto con un tampone nella bocca del parroco per impedirgli di invocare soccorso, immobilizzandolo quindi ai piedi del letto con altri cavi elettrici.

Dopo circa due ore di sforzi don Parola riusciva a liberarsi dai legami e a raggiungere il vicino esercizio gestito dalla signora Adelina Zepra, che telefonava immediatamente ai carabinieri di Limone Piemonte. Dalla caserma accorrevano il comandante, brigadiere Palmisano ed alcuni militi.

Il sacerdote appariva in preda a fortissimo «choc» e recava sul volto i segni delle percosse, che i sanitari, successivamente, hanno giudicato guaribili in cinque giorni. Il parroco, sconvolto e tremante parlava a frasi smozzicate, tanto che gli inquirenti hanno durato fatica a farsi riferire i particolari della aggressione.

Sul posto sono successivamente intervenuti il questore, dott. Mazzagrande, il comandante del gruppo carabinieri «Cuneo», maggiore Bernini, i tenenti Bazzini e Polidoro, ufficiali e carabinieri del nucleo investigativo, nonché dirigenti e agenti della Squadra mobile. Una vasta battuta è stata effettuata in una zona a largo raggio e posti di blocco sono stati collocati in tutti i crocevia. Finora però dei quattro banditi nessuna traccia né segnalazione.

Gianni De Matteis

Nave italiana nel porto di Lisbona con fiamme a bordo

LISBONA, venerdì sera.

Allarme stanotte nel porto di Lisbona: una nave con un incendio a bordo doveva avvicinarsi alla banchina per poter procedere all'opera di spegnimento. Si tratta della nave italiana «Vittor Pisani», un mercantile di 10 mila tonnellate appartenente alla Società Sidarma di Venezia e comandata dal capitano Luigi Tomsi. Ha a bordo 33 uomini di equipaggio e 5 passeggeri.

Le operazioni di attracco si sono svolte con grande cautela. Un rimorchiatore ha prelevato il mercantile fuori della rada. La richiesta di entrare in porto era stata accettata dalle autorità portuali che, nel frattempo, avevano creato un largo passaggio e disposto i soccorsi. A sirene spiegate, il mercantile italiano è entrato lentamente in porto e ha gettato le ancore dinanzi al pontile dove già lo attendevano i vigili del fuoco e alcune autoambulanze. Per fortuna l'incendio era circoscritto ad un magazzino e nessuno tra l'equipaggio e i passeggeri aveva riportato danni.

I vigili del fuoco sono entrati immediatamente in azione e sperano di poter domare l'incendio in poche ore. Il mercantile, partito da Cadice, alla volta di La Guayra in Venezuela, era già in Atlantico quando è stato dirottato. Riprenderà il mare appena riparati i danni, che non sembrano gravi.

(Associated Press)

L'urlatrice Caselli perderà la voce?

La voce di Caterina Caselli è in pericolo. La popolare cantante di Sassuolo entrerà nei prossimi giorni in una clinica milanese per sottoporsi ad una lunga e difficile cura alla gola. Non è escluso che al termine degli esami clinici debba subire un intervento chirurgico. Il ritmo frenetico di vita che la cantante ha condotto in questa stagione ha messo a dura prova la sua salute. La Caselli prima di farsi ricoverare ha voluto però incidere il suo ultimo disco, «Canzone per quattro ragazzi», un motivo che parla dei quattro militari uccisi in Alto Adige

Crimine impressionante: questa volta in Sicilia

Il figlioletto di un industriale rapito da gangster a Catania
Uno dei malfattori già catturato

Il ragazzo di 12 anni è stato caricato a viva forza ieri sera su una macchina a bordo della quale vi erano due uomini: uno di essi imbracciava un fucile

Servizio particolare a Stampa Sera

CATANIA, venerdì sera.

Ancora un rapimento, questa volta non in Sardegna ma in Sicilia. La vittima è un ragazzo di 12 anni, figlio di un industriale di Catania. Due sconosciuti, uno dei quali armato, lo hanno prelevato ieri sera verso le 20 nei pressi della sua abitazione. Da quel momento non se ne è saputo più nulla, le indagini svolte dalla polizia e carabinieri non hanno dato finora alcun esito. Nella città corre però la voce che sarebbe imminente la richiesta di un riscatto da parte dei rapitori. *Il fanciullo scomparso è Giuseppe Patanè. Suo padre, Rosario di 51 anni, è titolare di una fabbrica per la lavorazione dei marmi ed è inoltre un ricco proprietario terriero. La famiglia abita non lontano dal centro di Catania, in via Aloi 26. Giuseppe è un ragazzo molto sveglio e assai sviluppato per la sua età. E' alto un metro e sessanta e di costituzione robusta. Ieri sera, finita per tempo la cena — non erano ancora le otto — ha chiesto alla madre di uscire per andare a giocare con alcuni coetanei in un parco vicino. A mezzanotte non era ancora tornato e i genitori si sono rivolti ai carabinieri segnalando la scomparsa: temevano che gli fosse successa una disgrazia.*

Ma solo dopo molte indagini si è potuto stabilire che cosa era realmente accaduto. Alcune persone che abitano poco lontano dai Patanè avevano visto che il ragazzo appena uscito di casa era stato avvicinato da due uomini scesi da una «600». Uno degli sconosciuti aveva in spalla un fucile da caccia.

Il ragazzo, riluttante, è stato afferrato per un braccio e spinto nella macchina. I testimoni non conoscevano il Patanè e dapprima hanno creduto che l'uomo che lo tratteneva fosse il padre del fanciullo, cioè in sostanza che gli facesse una scenata perché era uscito di casa senza permesso o qualcosa di simile. Ma poi l'atteggiamento guardingo dei due sconosciuti e la fretta con cui ripartivano in macchina li ha insospettiti e uno di loro ha preso nota della targa: CT 121812.

Dalle indagini svolte la «600» risulta appartenere a Vincenzo Randazzo, 31 anni, domiciliato in via Carlo Visconti a Lentini. Pare però che proprio ieri sera gli fosse stata rubata e che egli sia perciò assolutamente estraneo all'episodio. E' da rilevare che il luogo in cui il rapimento del ragazzo è avvenuto è vicinissimo alla caserma dei carabinieri. f. s.

La zona attorno all'Etna dove si svolgono le ricerche

ULTIMA ORA

Ritenuta imminente la liberazione del ragazzo

CATANIA, venerdì sera.

I rapitori del ragazzo catanese sono stati identificati. Uno è stato già arrestato ed ha reso piena confessione. Si tratta di Vincenzo Randazzo di 33 anni, da Lentini, proprietario della «600» con la quale è stato rapito il piccolo Giuseppe Patanè, l'altro responsabile è il fratello del Randazzo, Giovanni di 45 anni, pregiudicato, il quale è braccato dalla polizia. Il ragazzo rapito dovrebbe essere ancora con lui.

Proseguono le operazioni a vasto raggio per liberare il piccolo rapito e per catturare l'altro responsabile del grave atto di banditismo.

Due studenti di Cuneo

Feriti dallo scoppio d'un razzo rudimentale

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Gli studenti cuneesi Guido Cometto, di 17 anni, residente in corso Nizza 5, e Cesare Giraudo, di 20 anni, domiciliato in via Bassignano 8, hanno riportato ferite e dolorose mutilazioni per lo scoppio di un ordigno da essi stessi fabbricato.

Dopo aver riempito un tubo cilindrico con polvere pirica ed altre miscele esplosive, ieri sera i due sono usciti sul balcone di uno stabile di via Borgo Nuovo 16, dove, con altri compagni, avevano creato un attrezzato laboratorio per i loro esperimenti. I due, dopo avere puntato il tubo verso il cielo, hanno cominciato a percuoterlo all'altezza di uno dei poli. Una scintilla ha provocato l'esplosione del rudimentale razzo.

Feriti dalle schegge entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Il Giraudo ha riportato l'asportazione traumatica del quarto e del quinto dito della mano destra e profonde ferite all'arto: prognosi di 30 giorni s. c.; il Cometto lamenta invece una vasta ferita al collo: guarirà in quindici giorni.

Leone propone che i detenuti abbiano rapporti con le mogli

L'innovazione dovrebbe riguardare anche le donne - Rimane il problema dei figli, definito «grave ma non irresolubile» - Tutto il sistema carcerario «logoro e incivile» va comunque rivisto

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

In un'intervista ad un quotidiano della capitale sul problema della riforma penitenziaria, l'ex Presidente del Consiglio, Giovanni Leone, ha dichiarato che «è un dovere cristiano consentire ai detenuti i rapporti con le mogli». *Per Leone, il problema riguarda anche i celibi e le donne rinchiuse nelle case di pena.* «Per le detenute — *ha precisato infatti l'illustre giurista* — non possono valere che le stesse considerazioni che valgono per i "detenuti". Il problema del destino dei figli è grave ma non irresolubile».

L'intervista ha preso spunto da recenti proposte, avanzate in Inghilterra, da un Comitato parlamentare capeggiato dalla signora Renee Short, deputato laburista ai Comuni. La proposta è centrata sulla concessione ai detenuti inglesi ad avere periodici rapporti con le loro mogli in speciali appartamenti creati allo scopo negli stessi reclusori. Nella relazione della signora Short, il termine «moglie» ha una interpretazione estensiva che pone anche il problema dei detenuti non coniugati, che abbiano una relazione stabile non consacrata dal matrimonio. Non solo: si tratta anche dei detenuti che non hanno alcuna relazione ma che debbono «ugualmente soddisfare le loro necessità di ordine sessuale». *Alla domanda se una simile legge possa trovare accoglimento nella legislazione italiana, il senatore Leone afferma di trovare opportuna e* «profondamente cristiana» *la proposta del Comitato laburista.* «Opportuna — *sottolinea Leone* — in quanto la privazione della libertà personale non può e non deve essere esasperata al punto da privare il detenuto della possibilità di soddisfare il fondamentale istinto sessuale».

Dopo queste premesse, il senatore Leone precisa che una tale innovazione si inquadra in una concezione moderna del sistema carcerario. L'ex presidente del Consiglio afferma che il problema non può essere risolto isolatamente, ma deve essere inquadrato nella generale riforma giudiziaria. Per questo motivo, non ritiene possibile una proposta di legge ad hoc. «Devo prendere lo spunto da questo problema — *dice Leone* — per spaziare lo sguardo su tutto il sistema penitenziario attuale, che è logoro e incivile».

Luca Giurato

Ragazza catanese di venti anni

Vuole farsi arrestare per raggiungere il fidanzato

Nostro servizio particolare

CATANIA, venerdì sera.

Una giovane catanese, Maria Grazia Sorrentino di 20 anni, ha tentato di farsi arrestare per poter riabbracciare un giovane del quale è innamorata, detenuto perché implicato in un furto ad una macelleria.

Presentatasi al portone del carcere, la giovane ha porto melodrammaticamente i polsi al piantone dicendo: «Arrestatemi immediatamente perché ho commesso un reato». L'agente le ha chiesto se avesse ucciso o ferito qualcuno ed allora la giovane ha spiegato che il suo reato era costituito dal fatto di tenere nella borsetta un coltello che si è quindi affrettata ad esibire.

Il piantone ha visto che si trattava però di un coltellino da innesto di genere non vietato ed ha perciò spiegato alla giovane che non poteva arrestarla. Poi, data l'insistenza della Sorrentino, è stato chiesto l'intervento dei carabinieri. Condotta in caserma, la giovane ha insistito piangendo nella richiesta di essere rinchiusa in carcere, spiegando di volere in tal modo raggiungere e riabbracciare Carmelo Calcagno di 30 anni, del quale si è detta innamorata.

Il Calcagno è in attesa di processo. Ai carabinieri è bastato, poi, spiegare che, in carcere uomini e donne vivono in celle separate perché la ragazza rinunciasse al proposito di farsi arrestare.

(Ansa)

CRONACA CITTADINA

Per completare il sanatorio occorre ancora un miliardo e mezzo

Mancano i fondi: bloccati i lavori del nuovo «S. Luigi»?

Chiesto un prestito al Comune, alla Provincia e al ministero della Sanità - Il complesso sorge nella campagna di Orbassano e avrà 1000 posti letto

La nuova sede del sanatorio San Luigi Gonzaga che sta sorgendo nella campagna di Orbassano, tra Beinasco e Rivalta, sarà pronta per l'estate del prossimo anno se si troverà un miliardo e mezzo di lire. Questa cifra è necessaria a completare l'opera, il cui costo complessivo è previsto in cinque miliardi e 250 milioni. Si spera in un prestito da parte dell'Amministrazione comunale di Torino, della Provincia e del ministero della Sanità. Altrimenti i lavori, che sono già in fase molto avanzata, rischiano di arenarsi. Attualmente 250 operai sono intenti alla sistemazione degli impianti igienico-sanitari, di riscaldamento ed elettrici.

L'area del nuovo San Luigi, posta a poco più di dodici chilometri dal centro di Torino, ha una superficie di 400 mila metri quadrati. Il progetto è dell'ing. Felice Bardelli. I posti letto saranno oltre mille. L'ospedale comprenderà vasti padiglioni — tutti razionali e forniti delle più moderne attrezzature per la cura delle affezioni tubercolari — una scuola, diverse sale di ricreazione con radio e televisione, biblioteche, una chiesa e persino un cine-teatro per seicento persone. Le camere dei degenti avranno una grande vetrata che si apre su un riposante paesaggio. Il Comune di Torino, tra l'altro, ha fornito gratuitamente millecinquecento alberi per creare al più presto un fitto bosco.

Risulta che i decessi per tbc sono fortemente diminuiti, ma il tasso in Italia è ancora alto: 14,6 circa per centomila abitanti. La malattia da noi non miete più vittime come un tempo, però sempre in misura doppia e talvolta tripla delle altre nazioni più progredite. Nei Paesi Bassi, per esempio, la tubercolosi è stata quasi completamente debellata: il tasso di mortalità, sempre per centomila abitanti, è del 3,1.

Se la mortalità è diminuita, soprattutto grazie alla scoperta di nuovi efficaci antibiotici, i casi di tbc nel nostro Paese sono ancora troppi. Sarebbe opportuno, secondo gli esperti, illustrare a tutti gli strati della popolazione la necessità dell'immediata cura al primo insorgere del male.

L'andamento attuale della morbilità nella provincia di Torino può essere desunto dalle seguenti cifre rilevate dai dispensari del Consorzio Provinciale Antitubercolare: anno 1955, 138 neo-riconosciuti tbc ogni 100 mila abitanti; 1960, 115; 1962, 93; 1963, 90; 1964, 88; 1965, 95; 1966, 92. «Questi dati — ci ha detto il prof. Augusto Bernabò Silorata, del Consorzio — confermano che il fenomeno morboso è stazionario. Ciò dipende in parte dal grado relativamente alto di incidenza della malattia negli immigrati».

I lavori per la costruzione del nuovo sanatorio sono già in fase molto avanzata

Clamoroso colpo a ripetizione in corso Galileo Ferraris

Portinaio mette in fuga i ladri, ma hanno già svuotato cinque uffici

I giovani hanno cercato di spiegare la loro presenza (alle 4 di notte): «Abbiamo fatto dei lavori nella casa» - Il custode ne afferra uno, ma non riesce a trattenerlo e gli svaligiatori spariscono di corsa - Il loro bottino non è rilevante

Due giovani ladri hanno svaligiato questa notte cinque uffici nello stabile di via Tirreno 46, all'angolo con corso Galileo Ferraris. Le porte sono state sfondate con grande facilità: è stata sufficiente una leggera pressione ed i chiavistelli della serratura hanno sradicato la sottile lista di legno dello stipite sulla quale poggiavano. Il loro lavoro è stato interrotto dal custode dello stabile, che li ha costretti a fuggire con un bottino molto scarso.

«Erano le 4 — racconta Gino Menegon, 38 anni — quando sono stato svegliato da rumori. Poi ho sentito dei passi e mi sono vestito in gran fretta. Nel corridoio dell'androne ho incontrato due giovani. Piccoli, bruni, vestiti con tute blu».

Gli svaligiatori hanno frugato in ogni angolo degli uffici

Il custode li ha affrontati decisamente, domandando cosa facevano a quell'ora. «Abbiamo eseguito dei lavori al secondo piano — hanno risposto i due, mostrando delle borse che potevano contenere effettivamente attrezzi —. Lavoriamo in ore straordinarie».

«Andiamo a vedere insieme — ha detto il Menegon, afferrandone uno per il braccio —. Ma il giovane con uno strattone si è liberato e ha seguito il complice che si era già precipitato verso l'uscita dello stabile. Il custode ha cercato d'inseguirli, ma in strada i due erano attesi da una «Giulia» che si è allontanata velocemente.

I ladri, forzate le porte, avevano messo a soqquadro gli uffici dell'agenzia Crocetta dell'assicurazione «Toro», rubando 200 mila lire, della SIR (costruzioni elettroniche), dove hanno fatto un bottino di circa 200 mila lire e della società «Calcestruzzi» dove hanno preso 20 mila lire e si sono mangiati una scatola di biscotti. Dagli uffici del rappresentante Ghiringhelli e di Daniele Bottallo, della Buton, hanno asportato oggetti per un valore di poche migliaia di lire.

Probabilmente i ladri volevano portare la loro automobile sotto le finestre degli uffici, tutti al pianterreno, per caricarvi macchine per scrivere ed altro, ma l'intervento del custode li ha costretti a fuggire. Le indagini sono svolte dal nucleo investigativo dei carabinieri.

Falò in collina: erano capelloni e non incendiari

Verso le 2 di stanotte sono giunte in Questura telefonate d'allarme di cittadini che avevano visto un falò in collina e temevano un incendio appiccato da piromani. Sono accorsi quattro equipaggi con le radiomobili. Non c'erano troppi motivi d'allarme: attorno alle fiamme, in uno spiazzo contiguo alla villa dell'on. Romita in strada Mongreno, si trovavano otto capelloni.

Avevano preso dai campi decine di pannocchie e le abbrustolivano al fuoco. Sono stati condotti in questura e, poiché negavano il furto, all'alba sono stati rilasciati.

Arrestato stamane dalla "Mobile" un ignobile individuo

Pistola in pugno scaccia la ragazza che aveva indotto alla prostituzione

Un mese fa aveva incontrato in un bar la giovane (21 anni) appena giunta dalla Puglia in cerca di lavoro - Si offre di aiutarla, la ospita e l'avvia sulla strada del vizio - Ma la poveretta non riesce a guadagnare ed è prima picchiata e poi allontanata sotto la minaccia della rivoltella

Ancora uno sfruttatore arrestato. E' Salvatore Mandare, 27 anni, da Reggio Calabria, abitante in via Galliari 9. La squallida vicenda che lo ha condotto in carcere è cominciata un mese fa in un bar di corso Vittorio. E' sera. Tra la gente che affolla il locale c'è una ragazza di 21 anni, Rachele Bevilacqua, appena arrivata dalla Puglia in cerca di lavoro. E' sola, abbattuta, non sa a chi rivolgersi. Mentre prende un cappuccino al banco le si avvicina il Mandare con modi cordiali. La ragazza si confida, dice che ha bisogno di appoggio per trovare occupazione, non conosce nessuno in questa città. «Ti aiuto io — risponde il giovane — qui ho molti amici». Invita la Bevilacqua in casa e lei lo segue. La ospita, le offre da mangiare e le compra perfino un vestito, un paio di scarpe e biancheria [illegible]. Ma dopo poco tempo rivela il suo vero intento.

«E' facile avere un lavoro — dice alla ragazza — devi soltanto scendere in corso Vittorio e aspettare. Soprattutto devi sorridere alla gente che passa e si ferma». La Bevilacqua però non sembra gradire quel mestiere. Una sera trascorre alcune ore sulla strada, poi torna senza denaro. L'indomani lui la rimanda a cercare facili incontri, ma il risultato è lo stesso. La donna rincasa con un pretesto: «Non ho potuto far nulla, la polizia mi ha fermata». Il Mandare allora si spazientisce e la picchia con furia, poi la caccia di casa. «Vattene — le grida — non servi a nulla. Verrai a prendere le valigie con la tua roba quando potrai ridarmi i soldi che ho speso per mantenerti».

Nei giorni che seguono i due non si vedono più. Una sera il Mandare incontra la Bevilacqua in compagnia di un giovane di Pino Torinese, Silvio Vergnano. La ragazza gli chiede ancora di riavere la sua valigia: i tre salgono nell'alloggio di via Galliari. All'ultimo momento però il Mandare con tono prepotente pretende il denaro e siccome lei non ne ha estrae di tasca all'improvviso una pistola. «Mani in alto — intima — uscite tutti e due di qui. Poi faremo i conti».

Con l'arma puntata alla schiena la Bevilacqua, seguita dal Vergnano, scende in strada. Il Mandare resta minaccioso sulla soglia mentre i due si allontanano. Questa volta però la ragazza è decisa a raccontare tutto alla polizia. Va in Questura e denuncia l'episodio. «Ho paura di lui — dice tra i singhiozzi — se non faccio che cosa vuole è capace di picchiarmi ancora».

Il dott. D'Agostino della Squadra del buon costume dispone subito che il calabrese venga ricercato. Gli agenti si appostano davanti alla casa e stamane lo fermano. Portato in Questura e interrogato, il Mandare ha cercato dapprima di negare ogni cosa, ma le testimonianze lo hanno inchiodato alle sue responsabilità. Alla fine è stato denunciato in stato di arresto per violenza, minacce a mano armata e istigazione alla prostituzione.

Da undici mesi cerca suo figlio

Da undici mesi un operaio non può riabbracciare il figlioletto. La moglie, dalla quale vive legalmente separato, è scomparsa con il bimbo che le era stato affidato dal Tribunale. «Avevo però l'obbligo di lasciarmi trascorrere con lui due giorni la settimana — racconta disperato il marito —. Ora me l'ha portato via per sempre». L'operaio, che lavora ed abita ad Ivrea, ha trascorso le ferie a Torino nella speranza di rintracciare la donna. Ha speso invano i suoi risparmi, ma è disposto ad indebitarsi per offrire una ricompensa a chi lo aiuterà.

I protagonisti della penosa vicenda sono Vinicio Schiavi, 38 anni, via Garibaldi 1, e Carmelina Gheiti, di 39 anni. Il loro bambino si chiama Alberto ed ha 7 anni. Sono sposati da circa nove anni, ma sembra che i loro rapporti, dopo un breve periodo di vita in comune, si siano guastati.

La vicenda si è conclusa a Vercelli. Qui il tribunale concede la separazione legale richiesta dalla donna, che ottiene la custodia del bimbo con l'impegno di lasciarlo al marito il giovedì e la domenica. La sentenza è dell'8 settembre dello scorso anno. Meno di un mese dopo la donna scompare con il bimbo.

Si era presentata alla vittima come assistente sociale

La bella miss Caraglio portò via tutti i risparmi della vecchietta

Rimase nascosta una settimana, poi tornò tranquillamente a casa - Processata con lei in Appello una compagna di imprese - Il P.G. ha chiesto la conferma della condanna precedente

La bella ventunenne Silvana Milano, ex miss Caraglio, figlia del «re degli zingari», viene processata oggi in Corte d'Appello: è stata condannata dal Tribunale di Cuneo a 3 anni di reclusione e 60 mila lire di multa per un furto ad una anziana pensionata di Busca. Con lei è apparsa anche Evelina Argenta, 18 anni, ora ospite del Buon Pastore, dopo la condanna a un anno e sei mesi subita con le altre due amiche. La pena le è però stata interamente condonata. La terza complice, Esmeralda De Colombi, 19 anni, condannata ad un anno e quattro mesi, non è stata ammessa in appello.

Le tre ragazze, secondo l'accusa, si sono destreggiate in una serie di furti a Cuneo e dintorni. La Milano e l'Argenta, il 19 ottobre '66, si presentano nella casa di Anna Sasia, 80 anni, pensionata, di Busca. «Siamo assistenti sociali», dicono all'anziana signora. «Vorremmo vedere il suo libretto di pensione». La Sasia, faticosamente, va in un'altra stanza per prendere il documento.

Silvana ed Evelina, così dice l'accusa, non perdono tempo: arraffano un cofanetto con 60 mila lire in contanti e due libretti di risparmio al portatore, sui quali sono depositati due milioni e 300 mila lire. La Sasia le denunzia ai carabinieri e poco dopo Evelina Argenta è fermata e rinchiusa in carcere. Miss Caraglio invece riesce a fuggire e se ne sta nascosta; una settimana dopo, credendo che tutto sia finito, torna a casa. E lì l'arrestano.

Durante gli interrogatori viene contestato un altro reato all'Argenta. La giovane, insieme all'amica De Colombi, avrebbe tentato di rubare i risparmi del parroco di San Bernardo Fossano, don Antonio Grasso. Ma le ragazze sono precise nel respingere l'addebito: «Esmeralda ed io siamo entrate nella canonica per far dire alcune Messe per i nostri parenti; e poi, più che altro, volevamo vedere come è fatta la casa di un prete. Non abbiamo preso niente».

Ancora Evelina Argenta è imputata, oltre che di porto abusivo di coltello, di un terzo furto: 65 mila franchi rubati a Olga Cecchini Costa, esercente dell'Albergo Superga di Cuneo. Gli avv. Manneschi, Toselli e Vercellotti hanno impugnato la sentenza del Tribunale di Cuneo per le loro clienti; nel ricorso si richiede l'assoluzione, almeno con formula dubitativa, per le due belle ragazze.

Silvana Milano, 21 anni

Nella sua arringa, il p.g. Repaci ha chiesto che vengano confermate le condanne precedenti. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Avvelena la sorellina facendole bere medicine

Un altro bimbo scambia sonnifero per caramelle

Maria Teresa Lobante in Moreghetti, abitante a Leinì, quando va a lavorare presso qualche famiglia, a ore, lascia i suoi tre bambini a casa da soli. Silvana, che ha 8 anni, custodisce gli altri due, Sandro di 7 anni e Liliana di 18 mesi. Ieri sera, eludendo la sorveglianza di Silvana, Sandro ha giocato al «dottore» con la sorellina e le ha fatto ingerire alcune pastiglie e delle gocce di medicine. Quando la madre è rientrata ha trovato la piccina quasi priva di conoscenza. L'ha subito portata alle Molinette dove i medici le hanno prestato delle cure e l'hanno giudicata guaribile in 3 giorni.

★ Un altro bimbo, Dario Di Cristofano, di 6 anni, abitante in via dei Mille 2, ha ingerito alcune pastiglie di sonnifero che aveva trovato in un cassetto ed aveva scambiato per caramelle. E' stato ricoverato alle Molinette con prognosi di 4 giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,1
MINIMA	+14,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) 14,2; ore 8: 14,7; press. 738,5; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previs.: probabili temporali verso sera. Temperat. a Caselle: mass. 24,4, min. 13,4; ore 8: 13,2.

Le critiche dei lettori

Allargare corso Moncalieri

● «Vi ringrazio per quanto avete ottenuto dal Comune per corso Moncalieri e particolarmente ringrazio l'assessore ing. Porcellana. Mi ha fatto molto piacere sapere che finalmente in corso Moncalieri spariranno i marciapiedi in terra — con fossi, erba e fango quando piove — per lasciar posto all'asfalto. Ancora una piccola osservazione. Quando verranno eseguiti i lavori, e spero che avvenga prima del prossimo inverno, bisognerebbe approfittarne per sistemare definitivamente il corso. Da anni è una arteria molto frequentata, è quasi la circonvallazione di Torino. Ed è molto stretto, il traffico procede a rilento con code interminabili. Il marciapiede largo quattro metri non serve. Sfruttando invece i tratti una volta percorsi dal tram, quest'importante strada cittadina potrebbe essere finalmente decongestionata».

Umberto Setti

Non tutti uguali i salumai

● «Sono un salumiere di via Lagrange e non posso certo dir grazie ai giornali per il gran parlare che da mesi si fa sulla peste suina, gli allevatori e produttori senza scrupoli: la conseguenza è stata che le vendite di salumi ed affini hanno subito una preoccupante flessione, cosicché io e gli altri esercenti del mio settore veniamo a trovarci in non lievi difficoltà. Già, perché la clientela non ragiona: i maiali appestati sono finiti al rogo e quindi i salumi messi in vendita non provengono da fonti contagiate. Se poi ci sono allevatori e produttori che contravvengono alle rigide norme igienico-alimentari, ebbene, essi costituiscono casi sporadici, come capita in altri settori dell'alimentazione, dove alcuni sofisticatori, purtroppo, sfuggono ai più rigorosi controlli. Allora per timore di consumare cibi sofisticati o avariati si dovrebbero disertare anche le macellerie, le panetterie, le latterie, le drogherie, rischiando di morir di fame, in attesa delle "pillole" alimentari del 2000».

p. e.

Banditismo e cooperative

● «Sono rimasto sorpreso di non trovare le cooperative tra i rimedi suggeriti per sanare la piaga del banditismo. Purtroppo nel nostro angustiato Paese l'ostacolo maggiore al progresso è stato ed è tuttora l'individualismo, senza parlare della miseria e dell'analfabetismo. Questo triste retaggio dei tempi andati può essere dimenticato solo grazie all'affermarsi delle cooperative. Renderebbero meno precaria l'esistenza dei contadini, aiutandoli a non vendere i raccolti in caso di bisogno e a ridurre i danni della polverizzazione fondiaria. I problemi dei pastori si pongono negli stessi termini dei contadini».

Flavio Frontini

STASERA LEGGIAMO

«L'uccello dipinto» di Kosinski

Gli occhi di un bimbo su orrori e crudeltà

I disastri dell'ultima guerra, che la cronaca e la storia ci hanno descritto, possono diventare lo spunto per una cupa fiaba. Lo dimostra ne *L'uccello dipinto* (Ed. Longanesi, pag. 346, lire 2000) Jerzy Kosinski, un polacco di 34 anni che insegna alla Columbia University, impostosi, con questo primo romanzo, all'attenzione della critica e del pubblico di tutto il mondo. E' un libro in cui la poesia fiorisce sull'orrore e la crudeltà.

Il protagonista è un bambino, di cui non è detto neppure il nome, che all'inizio del conflitto viene affidato dai genitori ad un uomo che abita in un villaggio nell'Europa dell'Est. «*Lontano dalla città* — pensano il padre e la madre — *sarà salvo*». Invece finirà per restare solo e vagabondare, dal '39 al '45, in uno scenario desolante: treni che passano carichi di deportati, violenze, stupri, superstizioni. Il piccolo eroe è bruno di capelli, ha occhi scuri e suscita subito la diffidenza e l'ostilità dei contadini dalle chiome bionde che vedono in lui un «ebreo» o uno «zingaro». Credono che trasmetta il malocchio, temono che un tipo così poco ariano attiri le rappresaglie dei tedeschi. Un mondo crudele che insegna soltanto odio. Il bambino impara la dura lezione e cerca scampo fuggendo da un villaggio all'altro. Lo fustigano, lo gettano in una fossa di letame, lo abbandonano su una vescica alla corrente di un fiume. L'allucinante peregrinazione lo porta nel tugurio di una fattucchiera, Olga, ch'egli aiuta a preparare strane misture, poi nelle capanne di un falegname, di un uccellatore, di un mugnaio e così via.

Il romanzo è pieno di episodi feroci; nello sfondo paludi, boschi, campi di grano scossi dal vento. Il mugnaio, ad esempio, invita una sera in casa un giovane ammiratore della moglie e gli cava gli occhi con un cucchiaio. Lekh, l'uccellatore, è innamorato di una prostituta e quando lei lo abbandona esprime la sua disperazione colorando gli uccelli presi con vernici e liberandoli nel cielo: tenteranno di raggiungere il loro stormo, ma saranno uccisi dai compagni che non li riconoscono più. I bambini che gli ebrei gettano dal treno nel disperato tentativo di salvarli dai *Lager* non trovano pietà: gli avidi contadini li depredano degli abiti e li abbandonano sanguinanti sull'erba. C'è anche un'incursione di calmucchi, descritta in tutte le sue nefandezze. Donne nude che corrono per le vie, uomini mutilati, bambini straziati. E alla fine, nella notte, il fuoco dei paesani che hanno avuto mogli e figlie violentate e bivaccano, assaporando la vendetta, accanto alla soldataglia impiccata a testa in giù dai commissari dell'Armata Rossa.

Un'atmosfera da incubo in cui si mescolano realtà e fantasia. La guerra qui non è solo un episodio della storia, ma un simbolo del male che è nell'uomo: le SS con le loro macchine distruggitrici provengono da una malintesa civiltà, ma anche questo primitivo mondo agreste non scherza. Non importa che tutte le situazioni siano state o no realmente vissute, tutte hanno il lampo di una sinistra verità. L'amore è un violento prurito, la legge del più forte imperversa, la violenza si tinge di sadismo. Eppure, su questo rovente materia, Kosinski ha tessuto pagine di vera poesia. Lo stile sembra evocare un ricordo lontano, un clima surreale. Le cose sono viste dagli occhi stupiti di un bambino che ha imparato a fidarsi più della foresta e della palude che dell'uomo. Peccato che alla fine l'autore indulga ad un comodo epilogo: il piccolo eroe ritrova i suoi genitori e il racconto perde la sua fantastica tensione.

Ernesto Gagliano

Urzidil: mito e fantasia a Praga

Quan penoso seguire con attenzione l'aprirsi delle prime pagine di questa impegnativa e per noi nuovissima recente opera di Urzidil. Ma quando, col procedere dell'analisi di tempo passato e presente, l'autore fa rivivere in pagine commosse l'indimenticabile figura del poeta tedesco Franz Werfel, di Rilke, di Kafka, e quando leggiamo il testamento spirituale dello scrittore Brand, che alle soglie della morte decide di consegnare ai posteri la storia della propria agonia, allora l'interesse cresce: ci accorgiamo di essere di fronte a uno dei più vivi e singolari romanzi degli anni '60.

La tecnica stessa di Trittico di Praga, è squisitamente fantasiosa: lo scrittore immagina di descrivere le cinque parti che compongono, in una chiesa di Praga, la predella. Ognuna di queste cinque parti, nel romanzo, costituisce il punto di partenza per una interpretazione del mito, del passato, del presente, del futuro, e della proiezione magica e allucinata della millenaria città di Praga. Urzidil, inoltre, per non cadere nella facile trappola della retorica nostalgica, continuamente rivede la prospettiva, bilanciando la tragicità di certi elementi del suo affresco (le persecuzioni contro gli Ussiti, la guerra, la miseria, la morte), con una comicità irresistibile (il protagonista della bellissima novella della parte III si fa becchino, e i dialoghi che ha con i suoi compagni di lavoro sono un umanissimo commento al più ingrato dei mestieri).

Nato a Praga nel 1896, ma trasferitosi più tardi negli Stati Uniti, Urzidil si abbandona nel libro a un'appassionata, romantica rievocazione dei grandi poeti del '900. Ma accanto al desiderio d'infinito e di Dio che circola in molte pagine del trittico di Praga, si trova acuto il desiderio di socializzare la massa, di far vivere la poesia tra gli uomini.

Per Urzidil, tutte le vite umane sono in definitiva provvisorie. Nel «Flauto magico», la conclusione del romanzo, in un'atmosfera che ricorda molto il joyciano racconto «The dead», al protagonista che cammina nella neve, appare silenziosamente un omino, che fattogli vedere lo spettacolo gaio, grottesco e fantasioso del mondo, gli sussurra nel silenzio che le uniche parole che contano sono quelle che un certo Gesù lasciò scritte da qualche parte in India: «Servitevi del mondo come ponte, ma non adagiatevi sopra».

Nereo Condini

«Il terzo giorno» giallo psicologico

«Sapeva dove si trovava, ma il fatto di rendersene conto, dopo la confusione non gli fu di sollievo. Naturalmente era a New York... E tra un paio d'attimi, quando si sarebbe svegliato completamente, avrebbe capito il resto: perché si trovava lì fermo, inzuppato dalla grigia pioggia, come c'era arrivato, perché, che cosa voleva fare... e chi era». Comincia così l'avventura di Charles Bancroft, il protagonista dell'ultimo romanzo di Joseph Hayes: «Il terzo giorno» (Longanesi - Lire 1800).

Un'avventura straordinaria, angosciosa, alla ricerca di se stesso. Charles ha dimenticato tutto: non gli restano che sensazioni molto vaghe, molto confuse, un pacco di dollari, una fotografia rovinata dall'acqua con l'immagine di una bella donna e di un bimbo sotto un portico, tra due colonne bianche, e una carta d'identità, intestata appunto a Charles F. Bancroft, Shepperton Green, Shepperton Connecticut. Ma quel nome, quella donna, quel bimbo — sua moglie e suo figlio senza dubbio — non gli ricordano nulla. Un incubo.

Forse a Shepperton troverà la soluzione del mistero, la sua mente si aprirà d'improvviso, tutto tornerà come prima. Invece, la casa, la moglie, il figlio, i parenti, i domestici, tutto gli resta perfettamente sconosciuto. E immediatamente si trova invischiato in una storia complicata di eredità, di invidie familiari, di torbidi segreti, di passioni. Charles potrebbe spiegare alle persone che gli sono vicino la situazione in cui si trova, ma qualcosa lo trattiene, e poi forse non sarebbe neppure creduto. Perché la sua amnesia potrebbe essere giudicata una comoda difesa: in ospedale c'è una ragazza che sta morendo, l'hanno ripescata nel fiume nella sua macchina, la sera in cui egli è scomparso.

E così Charles cerca di ritrovarsi da solo. A poco a poco scopre dettagli, notizie, frammenti di vita. Ma con l'altro Charles, quello di prima, non riesce ad identificarsi. L'immagine che via via si va delineando gli è estranea, gli fa paura. Lui adesso è un uomo diverso. Ama sua moglie con tutto se stesso, mentre il vecchio Charles l'ha forse sposata per arrivismo, per lasciare i sordidi quartieri dell'altra sponda del fiume e venire ad abitare nella grande villa sulla collina, per diventare genero del proprietario della fabbrica che dà lavoro a mezza città. Lui ama suo figlio, si sente molto vicino a quel ragazzo fragile, dal carattere un po' ombroso: il vecchio Charles non lo capiva, se ne disinteressava. Poi c'è Holly, la ragazza che ora è morta. Tutto lascia credere che è stato il vecchio Charles ad ucciderla.

Quando l'angosciato protagonista si decide a confessare il suo segreto, due persone soltanto gli prestano fede: il vecchio maggiordomo e il medico di famiglia. Ma nessuno può aiutarlo. «Il mondo ha un rovescio oscuro. Che se ne sta ad aspettare accucciato. Pronto a colpire. Da qualsiasi parte, anche quando il sole splende luminoso». In due giorni terribili Charles scopre questo mondo: il mosaico lentamente prende forma, ma manca ancora il nesso fondamentale; e continuerà a mancare fino a quando il nuovo ed il vecchio Charles non torneranno ad essere una sola persona. Ma bisogna far presto, perché gli avvenimenti precipitano, perché sua moglie sta per essere uccisa, perché la polizia lo sta per arrestare.

Finché il terzo giorno... il mosaico viene completato. In che modo toccherà al lettore scoprirlo. Lo farà senza fatica, perché il libro di Joseph Hayes si legge di un fiato. Quattrocento pagine sul filo del «suspense».

Piero Gasco

Il test di un sociologo sulla «società di massa»

Quello che ci ha dato la «civiltà dei consumi» può bastare? Può bastare il sistema del pluralismo dei partiti ad assicurare il ricambio delle idee, la tutela degli interessi che affiorano insistentemente ai margini degli schieramenti conosciuti e ammessi, legittimati nella loro esistenza e nel loro libero dibattito in pubblico?

A questi (ed altri) interrogativi cerca di rispondere il sociologo Cesare Mannucci nel suo libro («La società di massa», edizioni di Comunità). Mannucci offre qualche palese esempio di queste insufficienze della società moderna, ma non ha rimedi da suggerire contro questo malanno.

Un arguto libro di Emilio Radius sulla condizione femminile

La donna diventò indipendente quando scoprì le calze di seta

La rivoluzione porta la data del 1925: il «charleston» esige vesti corte, movimenti rapidi, sparisce il busto, i capelli, onore e vanto delle nostre nonne, sono sacrificati - La «garçonne» divide le famiglie e nelle spiagge si vedono i primi costumi a maglia - Da allora le donne si fanno un'altra morale, irrompono nelle fabbriche e negli uffici - Attualmente l'equiparazione dei sessi è un fatto scontato e una donna, domani, potrebbe anche diventare presidente della Repubblica

La fine del secolo diciannovesimo è ancora la preistoria della donna. Di lei — nei secoli bui durante i quali l'uomo fu signore incontrastato e unico protagonista — si sa ben poco. La belle époque ci ha lasciato un ritratto di donna inconsistente, anche se dai vecchi dagherrotipi emerge una figura sinuosa, dai larghi fianchi, coperta — con l'unica eccezione, talvolta, delle spalle — da innumerevoli gonne, stretta in busti feroci, quasi che la sua virtù fosse tanto debole da aver bisogno di lacci, nastri, ganci, lunghe mutande; e il suo corpo così estraneo alla vita da doverlo nascondere con le sottili arti di una moda che sembrava immutabile. Tutto un mondo concorreva a fare della donna un animale domestico, qualcosa — con l'eccezione di mantenute, cocottes, prostitute — da conservare sotto una campana di vetro. Era il tempo in cui i mariti maneschi dicevano che la donna non va percossa nemmeno con un fiore.

Ma poi venne il 1915. Le donne scoprirono di essere patriote, furono interventiste, davano l'assalto ai consolati austriaci e tedeschi, sventolavano bandierine inglesi e francesi e gridavano «Viva la Francia e l'Inghilterra. Vogliam la guerra, vogliam la guerra».

La guerra la ebbero veramente. E fu la loro prima liberazione da uno stato di soggezione che durava praticamente da sempre. Cominciarono ad uscire, a salire sui convogli che portavano i padri, i fratelli, i fidanzati al fronte. Poi, per dovere patriottico, cominciarono a semplificare gli abiti e persino a sacrificare molte virtù a coloro che andavano a morire per la patria.

Gli uomini mancavano; le donne, oltre a fare la fila e a stabilire una solidarietà di gruppo e di sesso, fecero le bigliettaie sui tram, le postine, gli spazzini, le commesse, le operaie, le impiegate. Conobbero la fatica e capirono che in definitiva la definizione di «sesso debole» era un po' scroccata.

Ieri e oggi: dalla schiavitù delle stecche di balena alla sportiva libertà della minigonna

Tra il 1915 e il 1918, la donna aveva come sospeso la sua femminilità. Il tailleur ricavato dall'abito del padre o del marito nacque allora ed è rimasto. La rivoluzione era cominciata. La donna di oggi è figlia o nipote di quella moralmente mobilitata durante la prima guerra mondiale. Sorsero allora i primi dubbi: la fiducia nel maschio — che non riesce a far terminare quella orribile carneficina — entra in crisi. Alla fine del 1917 seguitavano a obbedire, ma non credevano più negli uomini.

A guerra finita, le donne avevano un ragionamento proprio, autonomo da fare. I maschi, per reazione, lo definirono uterino.

La pace trovò le donne estenuate; ma gli uomini erano stati tutti vinti. Il fox giunse come una ventata e aveva la cadenza della Marsigliese. Era un ballo d'importazione, che esigeva abiti svelti, non ingombranti. Le gonne furono accorciate. Poi venne il charleston e lo shimmy: ma non erano balli, erano una protesta, una sfida, una rivendicazione. Sfidata ogni compostezza tradizionale, le coppie lo ballavano più con le ginocchia che con i piedi, agitando il capo, le braccia allungate, le gambe fuori squadra, a forbice.

Siamo al fatale 1925, l'anno della rivoluzione, il 1789 della donna. Uno scandalo. Le donne avevano innalzato la bandiera delle amazzoni: si parlava di matriarcato. I vestiti saltano al di sopra del ginocchio, sono sciolti, spariscono le imbottiture, nasce la donna crisi (grande nemica del regime che voleva le italiane sode e formose come conveniva a donne che dovevano procreare futuri soldati imperiali), le chiome vengono tagliate e la garçonne provoca drammi, divide le mogli e le figlie dai padri e dai fratelli. Dopo le gambe, dopo il corpo, anche la testa è liberata dal segno della schiavitù sottomessa, la fronte, le orecchie, il collo escono alla luce del sole.

Compaiono il rossetto, il rimmel, le prime prove di maquillage; gli uomini credono ad una provocazione: invece era una dichiarazione di guerra.

I giornali umoristici lanciarono la parola maschietta; ma quando anche le nonne giudicarono giunto il momento di tagliarsi le chiome, tutti compresero che si era creato il primo vero fronte femminile.

In pochi anni, la donna si era liberata. I dongiovanni capirono che era arrivata la loro fine. Il viveur faceva ridere. Sulle spiagge, mentre le donne si rosolavano al sole con i primi tessuti di maglia, facevano l'effetto, vestiti di tutto punto, di sopravvissuti.

Quando arrivarono le calze di seta? Precisarne la data è impossibile. Ma fatti come questi, all'apparenza irrilevanti, hanno l'importanza del primo fungo atomico. Ora la gamba femminile non era più qualcosa di proibito; diventava un simbolo di liberazione. E con le calze compaiono le culottes, le slips, antenate del cache-sexe: assai più — per allora — coraggiose e giacobine. Poi sparirà anche la camicia da giorno: ma ormai nessuno ci farà più caso.

Qualcuno dirà che si tratta di fatti esteriori, di motivi superficiali. Eppure, dietro questa rivoluzione del costume, si preparava la vera emancipazione della donna, quella che neppure le suffragette erano riuscite a realizzare.

E' perciò una ricerca sociale e politica, riandare indietro negli anni. Significa rendersi conto della parificazione dei sessi. Chi potrà dire cosa rappresentò, tra le due guerre, la conquista delle chiavi di casa da parte delle donne? Se oggi il problema della integrità femminile è sempre più ristretto all'ambito della moralità personale e non è più fatto sociale e di costume, ciò si deve alla convinzione «che l'essere non c'entra». Ed è una grande conquista della donna la quale, sempre più, oggi, sa difendersi per ragioni di convincimenti interiori e non per vecchi pregiudizi.

In definitiva, dobbiamo alle nostre ave del 1925 se la morale sessuale moderna è più pulita, più onesta e, in definitiva, più casta.

Certo, sono scomparse le fanciulle pure come angeli, le spose cariche di virtù, le madri feconde e innocenti come vergini; ma al loro posto c'è oggi una donna responsabile che è virtuosa soltanto per sé e non per il marito, per la famiglia e per la società.

La rivoluzione del 1925 sarebbe tuttavia rimasta una rivoluzione decapitata se tra il '40 e il '45 le donne non fossero entrate — e questa volta per rimanervi — nel mondo del lavoro, che è stata una delle più ordinate operazioni della storia, tanto ordinata da durare grande fatica a ricostruirla.

Oggi, milioni di donne lavorano. Costume, famiglia, società, politica sono stati rimescolati e nessun campo è loro precluso: dalla fabbrica alle professioni liberali, dalla magistratura alla scienza, alle arti (contro l'opinione del Carducci). La donna è nella busta paga alla stessa stregua degli uomini e, un giorno, una donna potrebbe essere presidente della Repubblica. Nessuno se ne meraviglierebbe. Lo sostiene — e noi gli crediamo — Emilio Radius in un suo garbato e simpatico libro nel quale («La rivoluzione della donna» Rizzoli, lire 2500) alla sua maniera riesce a fare la storia della presenza.

Edilio Antonelli

Non ancora svelato l'enigma di Maria Stuarda

Un mostro infernale o una santa martire?

A lei s'attaglia il verso di Ronsard: «Destinata a portare sventura» - Una nuova biografia dell'infelice regina di Scozia

«Si tratti di Giovanna D'Arco, di Maria Antonietta o di Maria Stuarda, le sante e le regine suppliziate, brillano attraverso la storia come fari intorno ai quali turbinerà eternamente lo spirito degli uomini affascinati».

Così scrive Philippe Erlanger nel suo recentissimo volume: *Amours et secrets de Marie Stuart* nelle edizioni Hachette di Parigi. Secondo questo storico moderno, autore di numerosissime biografie, Maria Stuarda è quella che proietta più luce e più ombre, che più delle altre è oggetto di appassionate controversie e di giudizi disparati. E' noto: per i protestanti ella fu un mostro infernale, per i cattolici, una santa martire. A lei si attaglia il verso del poeta Ronsard: *Assujettie à porter le malheur*. Vale a dire: destinata a portar sventura.

La sua vita che fu come un dramma shakespeariano, dove il sublime e l'orribile, il meraviglioso e l'immondo si toccarono, si può dividere in tre parti. La prima Maria regina in Francia, la seconda regina in Scozia, la terza Maria prigioniera.

Se ci fu una fanciullezza felice, idolatrata, addirittura trionfante, quella fu di Maria Stuarda, alla Corte francese. Bionda, bella, graziosa, intelligentissima, imparava tutto quel che le insegnavano, componeva versi e musica, danzava e cantava, cavalcava e giocava, tutto a meraviglia. Il delfino suo fidanzato la guardava in estasi, la potente favorita del re, Diana di Poitiers, la vezzeggiava, i duchi di Guisa, suoi zii, la sorvegliavano come un tesoro, il popolo la chiamava «la reginetta bianca».

Aveva 17 anni quando sposò il delfino Francesco. Le nozze furono splendide, lei, nel suo vestito bianco, cosparso di perle e di brillanti, sembrava la regina delle fate. Il popolo in delirio l'acclamava. Poi, nel giro di un anno, tutto crollò. Morì il re Enrico II e lei diventò regina; morì il povero Francesco II, un ragazzo malaticcio e triste, e lei fu vedova.

La Scozia: montagne sinistre, castelli deserti, gelo, odio, nemici, insidie dappertutto. Maria aveva diciott'anni, era una bella giovane, piena di slancio vitale, audace, battagliera, ardente nel difendere la fede cattolica. Ma era anche impulsiva e voluttuosa e s'illudeva che i lieti costumi di Francia con la rinascenza italiana che fioriva alla Corte, potessero essere portati in Scozia.

Ma ciò che nei ridenti castelli della Loira e della Marna avrebbe fatto sorridere, in Scozia faceva uccidere. In tutto quel tempo fino al 1566, una serie di tragedie insanguinava la reggia di Maria Stuart. L'ultima la consegnerà alla cugina nemica, Elisabetta. Non era più regina, il re di Scozia era adesso il suo bambino con un reggente nemico suo. Ma c'era nel mondo sempre qualcuno che pensava a lei, che voleva salvarla, rimetterla sul trono, sposarla. Le congiure seguivano alle congiure: erano sempre scoperte e sempre i congiurati morivano. Finché nell'ultima fu dimostrato che ella stessa vi aveva preso parte attiva e fu processata e condannata a morte.

Maria fu eroica. Mise il suo più bell'abito, e tra i seguaci in lacrime, lenta, anchilosata dai reumatismi, corpulenta, invecchiata anzitempo, si avviò al patibolo con grande dignità. Ma ben dice Stefan Zweig: «che giova la dignità umana di fronte all'orrore insito in ogni episodio? La morte con la scure del boia è sempre un orrendo orrore, un ignominioso macello... Per tre volte il boia sbagliò il colpo. E quando prese la testa per i capelli per mostrarla agli astanti inorriditi, si trovò in mano una parrucca, il capo calvo rotolò insanguinato al suolo.

Leviamo gli occhi da tanto scempio e concludiamo con Erlanger: «Lasciando a Elisabetta la gloria terrestre dei fondatori di imperi, Maria prese il volo verso le cime di sogno, dove eternamente la poesia, l'amore e la fede, dovevano intrecciare per lei degne corone».

Carola Prosperi

Le tonalità di settembre

Il trucco rivela il gusto

Girare per le strade di settembre con il viso «acqua e sapone» è triste: le labbra screpolate, gli occhi slavati, la pelle che reca le ultime tracce di una abbronzatura illividita danno un'impressione di sciatteria e stonano con le nuove tonalità scure e sofisticate del guardaroba d'autunno. Si sbaglia però anche a cadere nell'eccesso opposto e inalberare un maquillage a mascherone, con rossetto terreo o rosso ciliegia, ciglia finte, due dita di cerone e cipria in abbondanza.

Il trucco pesante difficilmente è di buon gusto: in queste giornate ancora limpide e con la classica tenuta formata da gonna e golfini, con cui la maggior parte delle donne affronta i primi freddi, appare decisamente fuori posto. Meglio scegliere una via di mezzo senza trascuratezza o stravaganze, rinnovando senza inutili economie i prodotti ma limitando il loro numero a quelli veramente essenziali. Le case di cosmesi hanno pronti completi campionari novità, con creme e lozioni indicate per i problemi più diversi e le esigenze più personali.

Il «make-up» coordinato per autunno-inverno

Rimmel e rossetti

Gli esperti del ramo della cosmesi continuano ad insegnare al pubblico femminile che a base di una vera bellezza stanno una dieta appropriata e molte ore di sonno, lo sport ed i massaggi, la pulizia ed il nutrimento della pelle accurati e quotidiani. Le donne lo sanno ormai benissimo ma lo dimenticano volentieri, preferendo nascondere gli eventuali brufoletti sotto due dita di pan-cake invece che prevenirli con qualche digiuno ben dosato e pasticciando voluttuosamente e disordinatamente con rimmel e rossetti. Quali, dunque, le novità della nuova cosmesi destinate, dopo averci trasformato nelle stagioni passate in ninfette tenebrose e romantiche Shirley Temple, a renderci quest'anno degne dei cappottoni alla Anna Karenina e delle maxigonne scozzesi?

Le «luci del Nord» nel maquillage

Le sfilate romane hanno stabilito che «i colori saranno ancora delicatissimi e morbidi, senza fiammate violente e senza accostamenti stravaganti». Le più belle indossatrici hanno sfilato in passerella con un *maquillage* ispirato ai toni ovattati dei paesaggi nordici, «Luci del Nord», appunto. Il fondo tinta è morbido e setoso, copre l'epidermide senza asciugarla e senza creare zone pastose, le sue nove tonalità lo rendono adattabile a qualunque carnagione. Anche se s'applica con estrema facilità, per renderlo particolarmente uniforme si potrà sempre ricorrere al metodo tradizionale che consiste nel fare dei pois di fondo tinta sul viso e sul décolleté e di stendere il prodotto con cura con un tampone inumidito con acqua di rose.

Le più giovani faranno bene a limitarne l'uso alla sera, lasciando respirare la pelle durante il giorno; chi ha passato la trentina farà attenzione a usarne una dose minima per evitare di mettere in evidenza le più piccole rughe. Il rossetto più nuovo ha una tonalità rosa pesca mista a biscotto o perla; la cipria è lieve e trasparente.

Per gli occhi, c'è una intera serie di ombretti in polvere, in dolci tonalità pastellate; da ricordare che lo sguardo verrà messo in evidenza da queste ombreggiature più che dalla linea di eye-liner, che diventa sottilissima e lascia importanza alla «banana», una seconda linea da tracciare con la matita grigia o bruna nell'incavo della palpebra superiore.

Con una così morbida tavolozza, necessari i pennelli, da quello minuscolo per l'ombretto a quello a spatola per l'ombreggiatura della cipria. Essere belle oggi più che mai è questione di sfumature.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Fausto; S. Adriano; S. Didimo (vuol dire «gemello»).

OGGI, venerdì 8 settembre, il Sole è sorto alle 6,31 e tramonta alle 19,22. La Luna si trova nel 4° giorno: sorge alle 11,18 e tramonta alle 21,32.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Delicate e difficili le indagini dei carabinieri

Il mistero di Chieri: chi può avere murato il cadaverino nell'ospedale?

Lungamente interrogato un muratore: pare che possa sapere qualcosa sulla persona che nascose il macabro fardello o almeno su chi fece aprire la nicchia nella parete del sottotetto - Stretto riserbo degli inquirenti che ammettono tuttavia come possibili «sviluppi clamorosi»

La freccia indica la nicchia nell'ospedale di Chieri dove sono stato trovate le ossa del neonato (Foto Moisio)

Dal nostro inviato

Chieri, venerdì sera.

Il mistero del neonato trovato murato nel sottotetto dell'ala vecchia dell'ospedale di Chieri ha destato profonda impressione nella cittadina; stamane capannelli di curiosi sostavano davanti alla facciata in via di demolizione, dove i muratori hanno fatto la macabra scoperta.

Un assoluto riserbo circonda le indagini ed i primi risultati dell'inchiesta, che i carabinieri stanno svolgendo. A fatica si sono potute ricostruire le fasi del ritrovamento.

Alcuni operai che dovevano fare iniezioni di cemento nei muri perimetrali dell'ospedale e demolivano perciò un tratto di parete, hanno portato alla luce una nicchia nella quale c'era un involto di nailon. Con una certa sorpresa mista a curiosità l'hanno aperto ed hanno avuto un moto istintivo d'orrore.

Nel pacco c'era il piccolo scheletro di un neonato. Erano passate da poco le 15. Pochi minuti dopo, una telefonata ha avvertito i carabinieri: «Ho trovato un fagotto con delle ossa umane: sembrano di bambino».

Il maresciallo Cappellini che comanda la tenenza di Chieri è accorso immediatamente. E' stato chiamato un medico, che ha esaminato le ossa ed ha confermato che appartenevano ad un neonato, nascosto nella nicchia circa un anno fa.

Il pretore dottor Noli, avvertito poco dopo, ha voluto compiere un sopralluogo per rendersi conto personalmente dei particolari. Quasi certamente, il magistrato chiederà l'intervento di uno specialista dell'Istituto di medicina legale di Torino.

I carabinieri hanno interrogato numerose persone tra cui un muratore che è stato trattenuto a lungo: sembra che possa sapere qualcosa sulla persona che nascose il macabro fagottino, o che fece «tirare su» il muro per creare l'intercapine necessaria a far sparire il corpicino del neonato.

Il luogo del ritrovamento è una vecchia costruzione adiacente alla facciata principale dell'Ospedale Maggiore, in Piazza del Duomo. Il cantiere è chiuso e l'accesso vietato; un grosso lucchetto chiude la staccionata esterna. Al sottotetto, una specie di mansarda dove si notano ancora i resti di una stufa in maiolica (l'ala sarebbe stata in passato, adibita ad abitazione di una parte del personale), si accede direttamente dall'interno dell'ospedale salendo fino al terzo piano e poi lungo la rampa di una scaletta interna. Nel muro a un metro e mezzo dal suolo c'è la nicchia dove era nascosto l'involto.

L'attuale ospedale di Chieri è un edificio moderno nel quale lavorano una decina di medici, circa 40 infermieri ed infermiere ed una decina di suore della carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Data la delicatezza del caso, oltreché dai carabinieri della locale stazione le indagini sono svolte anche dalla sezione operativa della tenenza. Il comandante non ha voluto rivelare il nome della persona, che ha telefonato per avvertire del ritrovamento e si è limitato a dichiarazioni generiche. «Si tratta di un caso molto delicato — ha detto un altro sottufficiale — che può avere clamorosi sviluppi. Non posso aggiungere altro».

Mario Bariona

Rovinata l'economia di un paese

Distrutti dalla grandine i vigneti di Baldissero

Completata l'opera di distruzione della tempesta di un mese fa - Non si è salvato nulla - In totale il piccolo centro ha subito un danno di 67 milioni

Dal nostro corrispondente

Chieri, venerdì sera.

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri pomeriggio su Torino e sulla zona collinare. In città non ha recato alcun danno, a Chieri non è durata che pochi secondi; purtroppo, invece, la tempesta ha flagellato per oltre un'ora, tra le 18,30 circa e le 20, le colture di Baldissero, un piccolo centro agricolo tra Torino e Chieri.

Il comune era già stato colpito dal maltempo sabato 12 agosto; allora era piovuto e grandinato con inaudita violenza tra le 16 e le 17 e le viti erano andate in gran parte distrutte. Un calcolo approssimativo aveva accertato in 8400 quintali il carico di frutta perduto e in 42 milioni il totale dei danni subiti dagli agricoltori: cifre impressionanti, tali da rovinare l'economia di un piccolo centro rurale.

La nuova grandinata si è abbattuta nella zona di San Quirico, che era stata parzialmente risparmiata durante la precedente ondata di maltempo, ed ha completato l'opera di distruzione. I contadini hanno visto con apprensione cadere i primi chicchi; poi, con angoscia, hanno assistito alla grandinata, fitta, violenta, che ha devastato le vigne ormai mature. Di minuto in minuto i danni si facevano più ingenti; al tramonto — quando la sfuriata si è attenuata — i contadini sono usciti nei campi per vedere se si era salvata qualche vite. Tutto è rovinato: altri 25 milioni di danni. In tre settimane, 67 milioni perduti.

In diverse zone si segnalano smottamenti di terreno e danneggiamenti di abitazioni. Ancora in località San Quirico è franato un terrapieno accanto all'istituto delle suore francesi di San Carlo; il muro che sosteneva la massa di terriccio è stato travolto dal fango.

g. g.

Non è morto di veleno il detenuto alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

(c. c.) Franco Brusa, il ventiquattrenne detenuto per sfruttamento e morto ieri notte nel nostro ospedale civile, ove era stato ricoverato il 13 agosto in stato d'incoscienza è deceduto per cause naturali e non per avvelenamento. L'autopsia, eseguita stamane dal perito prof. Fittipaldi, ha stabilito che è stato stroncato da una emorragia cerebrale.

Incriminato un guidatore che si ribellò al vigile

Alessandria, venerdì sera.

(c.c.) Un irascibile automobilista, il ventinovenne Amerigo Pedrotti, di Sandrio, è stato incriminato da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria per violenza a pubblico ufficiale. Il 28 ottobre dello scorso anno, sorpreso dal vigile urbano di Pozzolo Formigaro Mariano Audisio mentre scendeva dall'auto parcheggiata in sosta vietata ed invitato ad esibire la patente, il Pedrotto aveva obbedito. Sennonché, mentre la guardia si apprestava a redigere il verbale di contravvenzione, l'automobilista gli strappava di mano la patente e, balzato in auto, si allontanava. Nel ripartire, però, urtava l'Audisio, cagionandogli lesioni guarite in 7 giorni.

Due gravi episodi tra automobilisti a Palermo

Per un sorpasso spara al guidatore che gli ha fatto un gesto scorretto

In una via centrale tra la folla dei passanti - I due colpi di pistola sono andati a vuoto - Un giovane pilota accoltella un elettricista per la precedenza ad un incrocio - L'uomo è grave

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Due colpi di pistola, esplosi da un automobilista, rimasto sconosciuto, hanno diffuso il panico, ieri, nella centrale via Francesco Crispi. Erano da qualche minuto passate le nove, allorché, sulla corsia più vicina al mare, un'utilitaria ha superato sulla destra una vettura media lanciata a forte velocità. L'improvvisa manovra costringeva il guidatore di quest'ultima auto ad un pericoloso scarto. Pigiando ancor più sull'acceleratore, egli raggiungeva l'utilitaria e, sporgendosi dal finestrino, con un inequivocabile segno della mano, lanciava un'ingiuria all'indirizzo dell'uomo che, a suo avviso, stava per coinvolgerlo in un incidente stradale.

A questo punto, bloccando i freni e come lanciato da una catapulta, il guidatore dell'utilitaria balzava sull'asfalto impugnando una pistola e faceva fuoco contro l'auto rivale che aveva proseguito la sua corsa. I proiettili, fortunatamente, si perdevano nel vuoto, non senza però avere sfiorato il tetto di altre vetture. Senza preoccuparsi di constatare se i suoi proiettili avessero raggiunto il bersaglio oppure avessero fatto delle vittime tra i passanti, lo sparatore risaliva sull'utilitaria, ripartendo a tutto gas.

Frattanto, in via Crispi, si era determinato un vero fuggi-fuggi. La gente, alle detonazioni, aveva cercato riparo negli androni o era sgattaiolata per vie traverse, senza sapere da dove venissero e perché fossero stati sparati i colpi di arma da fuoco. Avvertiti telefonicamente giungevano sul posto agenti e funzionari della Squadra Mobile che, sulla scorta di alcune testimonianze, sono riusciti a ricostruire l'episodio.

Su cento persone interrogate, però, nessuno ha potuto (o voluto) riferire particolari che potessero portare all'identificazione dello sparatore. Non è stato possibile, neppure, stabilire il numero di targa delle due autovetture. Le indagini continuano, perché non si esclude che qualcuno dei colpi esplosi dall'automobilista, possa avere colpito la carrozzeria della vettura di media cilindrata.

Un altro episodio di violenza è avvenuto in via Villareale dove un elettricista di 41 anni, Antonio Giusino, è stato accoltellato al petto, da un giovane dell'apparente età di 25 anni che si è dato subito dopo alla fuga. L'elettricista stava attraversando con la sua macchina via Villafranca, quando ha incrociato un'utilitaria che proveniva dalla sua sinistra. Ha quindi ritenuto di dovere avanzare suscitando le rimostranze del giovane pilota della piccola vettura. Ad un ulteriore tentativo di proseguire la marcia il guidatore di questa vettura è balzato a terra e, prima ancora che l'elettricista potesse rendersi conto di quanto avveniva, ha ricevuto una coltellata in pieno petto.

La lama del coltello — a molla, di genere vietato — ha aperto una larga ferita nella regione cardiaca. Il malcapitato automobilista è stato trasportato in ospedale da alcuni passanti presenti all'aggressione mentre l'accoltellatore si è dato alla fuga a bordo della sua macchina. Nessuno ha avuto la presenza di spirito di segnare il numero di targa. Al posto di pronto soccorso il medico di turno ha sottoposto il ferito ad ossigenoterapia, gli ha quindi suturato la ferita riservandosi però la prognosi e disponendo il ricovero presso l'ospedale civico. I carabinieri del nucleo investigativo hanno iniziato le indagini per identificare l'accoltellatore.

f. d.

Con una calamita rubava le elemosine

I furti nella chiesa parrocchiale di Borgovercelli - Le monete, attratte, venivano fuori dalle cassette - Condannato a dieci mesi dal Tribunale

Dal nostro corrispondente

VERCELLI, venerdì sera.

Il Tribunale ha condannato a 9 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 35 mila lire di multa Antonio Martellucci, di 29 anni, abitante a Genova, in via San Lorenzo, colpevole di avere rubato le elemosine dalle cassette della chiesa parrocchiale di Borgovercelli. Ha invece assolto per insufficienza di prove il cinquantatreenne Giovanni Attaguilla, pure genovese, che era stato rinviato a giudizio per complicità nel furto.

Per impadronirsi del denaro il Martellucci era ricorso ad un semplice quanto ingegnoso sistema: si serviva di una potente calamita che attirava le monete metalliche e le faceva saltar fuori dalle cassette. Quando venne sorpreso nella parrocchia di Borgovercelli aveva in tasca 30.300 lire tutte in monete da 50 e da 100. Sembra che nella stessa giornata avesse compiuto uguali «colpi» in altre chiese a Novara e Vercelli.

Il Martellucci (che è detenuto) commise i furti il 27 luglio scorso durante un giro in macchina per collaborare con l'Attaguilla nella vendita di lampadari. Quando si fermavano in qualche località il giovane si allontanava per un quarto d'ora — così ha raccontato il secondo imputato — dicendo che andava a cercare dei clienti. L'ultima volta non tornò. Si avvicinò alla macchina, invece, un carabiniere che ingiunse di seguirlo in caserma poiché il Martellucci era stato arrestato per furto. L'Attaguilla cadde dalle nuvole e respinse, come ha fatto in Tribunale, l'accusa di complicità. Alla lettura della sentenza l'imputato, che soffre di cuore, è svenuto. Immediatamente soccorso, ha poi ripreso i sensi.

w. n.

IL RIVALE DI CASANOVA

La bella Dorotea

RIASSUNTO — Figlio di un ciarlatano, Vespasiano Bona, che ha lasciato il convento dopo aver ucciso padre Zigliano, gira mezza Europa, finché giunge in Polonia. A Varsavia il giovane si presenta come parente del cardinal Bona e viene ricevuto in tutte le migliori famiglie della città. Approfittando di questa situazione seduce una ragazza, Caterina Simonet, e la mette incinta. Il 26 aprile 1727 è costretto a sposarla. Cinque anni dopo Caterina muore e Vespasiano, ritornato libero, parte per Koenisberg.

Vespasiano si innamora di Dorotea Heinke, bella, ricca e con moltissimi pretendenti

6 Nel giro di pochi mesi il successo di Vespasiano è assicurato. Tutta l'alta società di Koenisberg si disputa l'avventuriero che con il passar degli anni è diventato sempre più distinto e affascinante. Bona s'innamora di una ragazza di 17 anni, Dorotea Teresa Heinke, il cui padre «*negoziante tra i più accreditati, era riuscito ad accumulare immense ricchezze, accrescendole poi con una saggia economia ed avveduti investimenti...*». Alla morte del padre, Dorotea aveva ereditato una vera fortuna, che aggiunta alla sua non comune bellezza ne faceva uno dei migliori partiti della città se non addirittura del paese. La fanciulla aveva una fitta schiera di pretendenti, ma l'ostacolo non era certo tale da scoraggiare un uomo come Vespasiano. L'impresa, tuttavia, si presentava irta di difficoltà. Per conquistare il cuore e la dote della bella, Bona doveva sedurre Dorotea, piacere alla madre e passare avanti a tutti coloro, nobili e ricchi, che da parecchi mesi assediavano la giovane ereditiera con una corte insistente.

La madre di Dorotea, ammaliata dall'avventuriero veneziano, spinge la figlia a sposarlo

Fra i suoi rivali c'è un bell'ufficiale, il sottotenente Cristiano Stash di Gottzeim, che sembra sul punto di trionfare. Vespasiano non si arrende, mette in atto tutte le sue arti ed in breve Dorotea gli cade fra le braccia. La conquista della madre si dimostra ancora più facile. La signora Heinke rimane subito incantata dalla prestanza, dalla facondia e dal fascino del «colonnello». Per questa madre, preoccupata soltanto della felicità della figlia, avere Vespasiano come genero diventa un sogno che bisogna assolutamente trasformare in realtà. Poiché Dorotea ha già donato al gentiluomo il suo corpo, essa la scongiura di accordargli anche la sua anima. Ma c'è un altro ostacolo molto più arduo da superare, l'opposizione dei fratelli del defunto signor Heinke, che vedono in Bona ciò che realmente egli è: un avventuriero.

Verso la giovane sposa Vespasiano si dimostra pieno di sollecitudine e di premure

Ne nasce una vertenza che viene portata fin davanti al Concistoro. Il 3 agosto 1735 il dotto collegio emette la seguente sentenza: «*Nella causa del colonnello Vespasiano Bona e di Dorotea Teresa Heinke... il molto reverendo Concistoro, tenuto conto che la signorina Heinke ha qui liberamente confessato di aver fatto promessa di matrimonio al colonnello Bona, affermando di voler restare per sempre con lui; che la madre della ragazza ha manifestato il suo consenso di fronte a testimoni; che per conseguenza l'opposizione dei tutori e degli altri parenti dell'accusata non può impedire il matrimonio... giudica e dichiara all'unanimità che è permesso al colonnello Bona di far affiggere il proclama di nozze con la suddetta Heinke e di far benedire successivamente il suo matrimonio con ella. Il Concistoro rigetta inoltre tutte le istanze dell'intervenuto, sottotenente Stash da Gottzeim, e stabilisce che ciascuno provveda alle proprie spese di giudizio*».

Il matrimonio viene celebrato qualche giorno dopo. Vespasiano questa volta sembra aver raggiunto il colmo della felicità. Verso la giovane sposa dimostra una premura ed una sollecitudine che immergono Dorotea in una estasi dolcissima. Vespasiano è il marito che lei ha voluto, e le pare di aver fatto la migliore delle scelte. Il viaggio di nozze è un incanto. Tutto sembra provare che per Bona è finito il tempo delle follie e che i suoi giuramenti d'amore eterno saranno finalmente mantenuti. Ritornata a Koenisberg la coppia conduce una vita calma e deliziosa. «*Dio sia lodato* — esclama spesso la signora Heinke — *mia figlia sarà felice come lo sono stata io*».

SEGUE: Una fortuna dissipata

La lunga festa di stanotte a Palazzo Vendramin

Agenti in smoking sorvegliavano i gioielli delle dive

Le belle del cinema presenti portavano preziosi per quasi un miliardo - Strepitose mini-toilettes: alcune erano pochi centimetri di stoffa

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, venerdì sera.

Gondole e lance, da ieri notte fino all'alba di stamane, si sono avvicendate agli approdi di Palazzo Vendramin, sul Canal Grande, recando una moltitudine di ospiti alla festa organizzata dalla giovane contessa Marina Cicogna in onore dei tre film portati alla Mostra del Cinema dalla sua società di distribuzione cinematografica, l'Eurofilm. Toilettes da gran sera e incredibili costumi yé-yé maschili e femminili; fra i signori in smoking c'era anche un certo numero di ospiti in incognito. «Sono poliziotti», mi sussurra in segreto il «press-agent» Enrico Lucherini; qui ci sono almeno ottocento milioni di gioielli.

Molti milioni valgono da soli i gioielli di Claudia Cardinale e di Liz Taylor, sedute una a destra e l'altra a sinistra di Richard Burton al medesimo tavolo. Claudia ha uno stupendo abito bianco ornato di pietre preziose; Liz è in una vaporosa toilette di merletti: un modello di Tiziani. Con loro sono il regista Gillo Pontecorvo con la moglie, il conte e la contessa Foscari e due artisti inglesi: Mara e Howard Taylor.

Da un'altra parte della sala c'è Gina Lollobrigida. Mostra allo scrittore Ercole Patti il prezioso braccialetto a quattro file di stupendi diamanti; strappatosi mentre lei ballava lo shake. «Ora riprenderò a ballare», commenta Gina con vivacità. «Mi piacciono moltissimo le danze movimentate».

Vadim, Peter O'Toole, Vanni Loy, Marco Bellocchio, Douglas Fairbank Jr. preferiscono il bar. Paolo Stoppa, tutto in bianco, adornato da una cravatta a tinte porpuree, guarda e sorride dinanzi allo spettacolo delle più strepitose mini-toilettes del 1967. Ecco qualche esempio. Ingrid Nordine, della tv americana, è vestita di perle tenute assieme da fili d'oro. Dice: «E' un autentico costume indiano che ho acquistato a Calcutta. Mi piace perché nasconde pochissimo di me». L'artista thailandese Adriana Marayat è coperta da pochi centimetri quadrati di lamé d'argento. La svedese Ewa Aulin, protagonista di «Con il cuore in gola», di Tinto Bras, ha un miniabito da togliere il respiro: un francobollo di velluto nero. La pittrice miliardaria Annalisa Cima, oltre la gonna di broccato bianco, porta nient'altro che un esiguo cerchio di variopinte piume di struzzo. E' un modello di Lancetti. Annalisa balla con il commediografo-regista Giuseppe Patroni Griffi: calzoni bianchi e una spettacolosa camicia dai ricami yé-yé. Martine Malle, la sedicenne protagonista di «I giovani tigri» ha un vestito di lamé d'oro dalla superficie di un biglietto da visita.

F. F.

Jane Fonda, visibilmente stanca, abbandona la testa sulla spalla del marito Roger Vadim, durante la festosa serata a Palazzo Vendramin sul Canal Grande (Telefoto)

Nave italiana incagliata al largo della Mauritania

CASABLANCA, giov. sera.

Il mercantile italiano «Alphard», di 1500 tonnellate, si è incagliato nella notte dal 4 al 5 settembre al largo di Port Etienne (Mauritania) nell'Africa occidentale. Un rimorchiatore tedesco ha fatto diversi tentativi per disincagliarlo, senza però finora riuscirvi. La sala macchine e una stiva sono allagate.

Il comandante e tre marinai sono rimasti a bordo, mentre il resto dell'equipaggio è stato trasportato a Port Etienne. La «Alphard», registrata nel porto di Genova, fa servizio regolare tra l'Italia e l'Africa occidentale. Era partita il 1° settembre da Casablanca e doveva far scalo a Dakar.

Sei morti nel naufragio di un piroscafo greco

SALONICCO, venerdì sera.

Il piroscafo greco Stratoniki di 1230 tonnellate è affondato la notte scorsa durante una burrasca in vista del Monte Athos, nella Grecia Nord-Orientale.

Sei delle 13 persone che si trovavano a bordo sono disperse e debbono ormai essere considerate morte. Quattro marinai sono stati salvati da un cacciatorpediniere; tre persone hanno raggiunto a nuoto la costa.

Lo ha detto licenziandosi la sua governante

E' una indomabile bisbetica la Giulietta scelta da Zeffirelli

Olivia Hussey, scritturata dal regista per la versione cinematografica della tragedia scespiriana, ha 15 anni - Venuta in Italia per le riprese, più che dei Capuleti s'è innamorata dei cappelletti e dei ravioli - E ha cominciato a ingrassare - Finite le romantiche sequenze con Romeo, passava le serate in spensierate compagnie - A questo punto la governante se n'è andata

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Giulietta, ovverossia la quindicenne Olivia Hussey scelta da Zeffirelli come protagonista del suo ultimo film, è la classica «ragazzina pestifera». Lo ha proclamato solennemente — e con una certa irritazione — il suo ex-«chaperon», miss Elsie Mayfair, un'anziana signorina di 75 anni, ex attrice, tornata ieri in Inghilterra dopo essersi dimessa dal gravoso incarico. Olivia Hussey, a quanto sembra, ha due smanie: ballare e mangiare spaghetti. Di sera, tentava di scappare per andare con i suoi coetanei in qualche «night club»; di giorno mangiava tanto che i suoi vestiti hanno dovuto essere tutti allargati sui fianchi perché era vergognosamente ingrassata.

Olivia Hussey è la figlia di un tenore argentino, morto quando essa aveva due anni e di un'attrice inglese. E' cresciuta a Londra, ha frequentato la famosa scuola italiana Conti di danza e recitazione ed ha già lavorato in alcuni film, in uno dei quali ha interpretato la parte della figlia di Rossano Brazzi. Zeffirelli la scelse per la parte di Giulietta tra trecento altre candidate. La parte di Romeo fu affidata a Leonard Whiting, di 17 anni, un ex-cantante «beat» che ha acquistato buona fama nel «musical» Oliver e come attor giovane del Teatro Nazionale.

Quando Olivia Hussey partì per l'Italia, l'agente, come al solito, le mise alle costole miss Elsie Mayfair. L'anziana signorina badava alla ragazzotta da quattro anni. «L'ho sempre accompagnata io all'estero — ha detto — perché sua madre deve occuparsi del fratello minore. Dapprincipio s'è comportata come una fanciulla esemplare. Ma poi, crescendo, è diventata testarda e prepotente. Non capiva che, se le fosse successo qualche cosa, la colpa sarebbe stata mia. Ultimamente, non accettava più alcuna disciplina».

Olivia Hussey, allegra in numerosa compagnia, finita la giornata di lavoro, voleva uscire per divertirsi. «La sua parte è molto faticosa — ha detto Miss Mayfair — e richiede perciò un lungo riposo. Ma lei protestava sempre, presa dalla frenesia d'andare a ballare. Non le ho mai dato il permesso, naturalmente. Olivia però, se ne scappava lo stesso ed il mattino dopo era così stanca che le venivano le occhiaie». Peggio ancora, secondo l'anziana signorina, è capitato con la «linea» della giovanissima Giulietta.

«Non resiste assolutamente a un piatto di spaghetti o agnolotti o ravioli. Tutta quella pasta si trasforma in «ciccia». «Olivia, guardati — le dicevo — non riuscirai più ad entrare nei vestiti e Zeffirelli si arrabbierà». Ma niente. Ha sempre continuato a mangiare a quattro palmenti. I suoi vestiti sono stati tutti ripresi sulle cuciture. Non so proprio quando si fermerà». Miss Mayfair ha precisato di sentirsi tranquilla solo adesso che non è più responsabile della terribile, ribelle Giulietta.

In quanto a Olivia Hussey, la partenza della sua guardia del corpo deve esserle sembrata una liberazione. «Ma insomma, non sono più all'asilo — aveva protestato più volte —. Devo chiedere il permesso anche per sedermi a tavola o per comprare una cartolina». Da quando è stata scelta da Zeffirelli per la parte di Giulietta, Olivia Hussey ha ricevuto grosse offerte dai produttori inglesi e di Hollywood.

e. c.

La quindicenne Olivia Hussey e il suo partner Leonard Whiting, nel film di Zeffirelli

DICK TRACY E IL TORNADO

RIASSUNTO — Durante un tornado che infuria sul Messico, il poliziotto Kabala cattura l'assassina miss Biglia, poi cerca scampo con lei su una zattera. Gli altri gangsters, in un disperato tentativo di sfuggire a Dick Tracy, bruciano vivi nel loro aereo.

78 — (continua)

Le indagini giudiziarie sul litigio fra contadini

Ceva, venerdì sera.

Le indagini giudiziarie che erano state disposte per il litigio scoppiato a Ceva fra due famiglie di contadini, i Raimondi e i Pecollo, hanno meglio chiarito la reale portata dell'episodio.

La signora Pecollo ha smentito di aver staccato con un morso il mignolo di Luigi Raimondi sputandoglielo poi in faccia. In effetti è risultato che il Raimondi ha subito soltanto una ferita lacero-contusa al dito mignolo e all'avambraccio sinistri, oltre a contusioni multiple per le quali è stato dichiarato guaribile in due giorni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si conclude stasera la Mostra di Venezia

A colloquio con Moravia presidente della giuria

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

E' Alberto Moravia, oggi più che mai, il personaggio del giorno qui al Lido. Tra poche ore infatti lo scrittore salirà sul palcoscenico del Palazzo del Cinema per leggere il verbale della giuria da lui presieduta. In un'intervista concessaci stamane, dietro l'ovvia promessa di non chiedergli nessuna cosa che avesse la pur minima attinenza col festival, abbiamo posto a Moravia quattro domande.

« Va a vedere i film tratti dai suoi romanzi? ».

« Sì, quasi sempre. Anche recentemente ho visto *Gli indifferenti* di Maselli e *La noia* di Bolognini. Ma non mi piace collaborare alla sceneggiatura. Una volta ceduti i diritti, preferisco disinteressarmi della lavorazione del film e vederlo compiuto. Così ho fatto anche per *Le ore nude* e per i *Racconti romani* ».

« Per lei, che esercita anche la professione di critico, il cinematografo è un fatto d'arte o un puro divertimento, uno svago piacevole? ».

« L'hanno chiamato "settima arte", è vero? E allora, come tutte le arti, non potrà limitarsi a un fatto semplicemente edonistico. Il cinema — quello che rimane, che rimarrà — è soprattutto un'occasione per guardare meglio dentro di noi e intorno a noi ».

« In un'ipotetica galleria di questo cinema che rimarrà, quali film metterebbe ai primi posti? ».

« Non posso rispondere, perché vi entrerebbero probabilmente alcune pellicole di qualche regista presente in concorso alla mostra. Comunque tutto Eisenstein e quasi tutto Chaplin ».

« Progetti letterari? ».

« Una raccolta di saggi e un nuovo romanzo, che non sarà però pronto prima del '69. Continuerò a scrivere commedie. Ne ho già pronta una, oltre a *Dio Kurt* che concorre ora al Premio Pirandello e che Giorgio Strehler allestirà, quest'anno o l'anno venturo, al Piccolo Teatro di Milano ». **gi. po.**

Assegnato a Venezia uno dei premi minori

Venezia, venerdì sera.

La giuria del « Premio Cineforum 1967 » ha assegnato il premio a Zoltan Fabri per il film da lui diretto « Utószezon » (Fine stagione).

Il premio « Timone d'oro » è stato dato al film italiano « Il padre di famiglia », del regista Nanni Loy.

Bunuel (insidiato da Godard) è il favorito al «Leon d'oro»

I film italiani (premiati per 5 anni consecutivi) sarebbero esclusi per motivi di opportunità - Un accordo sul terreno politico a favore della pellicola greca? - I giudici riuniti in un ristorante di Torcello

Liz (un po' ingrassata) e il marito Burton, si avviano al Lido per assistere al film

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Stasera nello spettacolo conclusivo della Mostra internazionale del cinema, fra poche ore, saranno proclamati i vincitori. Negli ambienti del Lido le prime voci ufficiose sui risultati cominceranno a circolare verso le diciotto; di solito i componenti la giuria discutono fino a quell'ora prima di mettersi d'accordo. La riunione finale si tiene « in località strettamente segreta » che, di norma, è nota a tutti: un rinomato ristorante per buongustai nella quieta e pittoresca isola del Torcello.

La giuria, come si sa, quest'anno è presieduta da Alberto Moravia ed è così composta: due romanzieri famosi, il messicano Carlos Fuentes e lo spagnolo Juan Goytisolo, il cineasta tedesco-svedese Edwin Leiser, regista, tra l'altro, del documentario Choose life, *sulla condizione dell'uomo nell'età nucleare; la sociologa e saggista francese Violette Morin, autrice di « L'erotismo come fenomeno di autocensura », di uno studio su « James Bond-Connery » e di altre opere; la statunitense Susan Sontag, scrittrice impegnata di cui ci limitiamo a citare l'ultima sua opera assai indicativa: una raccolta di saggi su Pavese, Camus, Sartre, Genet e Levy-Strauss; e il sovietico Rotislav Yurenev, dottore in storia delle arti, professore all'istituto di cinematografia di Mosca.*

Il raffronto fra le caratteristiche molto intellettuali della giuria da un lato, e, dall'altro, i film cui si attribuiscono le maggiori probabilità di vincere il « Leone d'oro di S. Marco » dice chiaramente come quest'anno fare previsioni equivalga mal cimare vuoti. Ad ogni modo ecco le voci più attendibili. Non per ragioni di merito, ma per opportunità, i film italiani — Edipo re *di Pasolini,* Padre di famiglia *di Nanni Loy,* La Cina è vicina *di Bellocchio, e* Lo straniero *di Visconti — sono fuori causa, perché durante cinque anni consecutivi l'Italia ha continuato a catturare « leoni »: 1962: metà a* Cronaca familiare *di Zurlini e metà al sovietico* L'infanzia di Ivan; *1963:* Le mani sulla città *di Francesco Rosi; 1964:* Deserto rosso *di Antonioni; 1965:* Vaghe stelle dell'Orsa *di Visconti; 1966:* La battaglia d'Algeri *di Pontecorvo.*

Sgombrato il campo dei più temibili rivali, molti ritengono che Bella di giorno *di Luis Buñuel abbia ormai rinchiuso il « leone » nella astrosa gabbia d'oro preparata dalla contessa Marina Cicogna. La previsione si basa su argomenti solidi. La critica è stata unanime nel riconoscere nel film i segni della genialità, inoltre Buñuel ha il prestigio di un grande maestro: il premio sarebbe idealmente attribuito a tutta la poliedrica attività dell'artista.*

Ma non tutti sono di questo parere. In seno alla giuria, a quanto si afferma, ci sarebbero alcuni tenaci propugnatori del « genio » di Jean Luc Godard, secondo i quali l'unico film « nuovo », meritevole di essere premiato sarebbe appunto La cinese *del regista svizzero. Sostengono: nelle acque stagnanti della cinematografia mondiale imputridita in schemi antiquati soltanto Jean Luc ha il coraggio di gettare i sassi del rinnovamento. Insomma è lui « l'uomo di rottura », l'iniziatore di un movimento paragonabile al futurismo, al dadaismo, ecc. Se è così, obiettano i dissenzienti con una punta di malignità, ricordate che gli iconoclasti rifiutano le feluche, non offendetelo con la più stantia forma di passatismo, un premio che, per di più, essendo un Leone d'oro, è paragonabile a una belva impagliata.*

In seno alla giuria, la lotta in favore della Cinese sarà dura. Quale sarà, ad esempio, l'atteggiamento del russo Yurenev nei confronti di un film così sarcastico verso i sovietici? C'è di più: anche fra coloro che scorgono in Jean Luc un profeta non manca chi definisce La cinese *un film mancato. Tale è il caso della scrittrice Christiane Rochefort, autrice di* Il riposo del guerriero, *ora al Lido in qualità di osservatrice come capo ufficio stampa del festival cinematografico di Cannes. Le abbiamo chiesto il suo giudizio. Ha risposto: « Il film non mi ha divertita. Ho trovato molto migliori altre opere di Godard ».*

In questa generale incertezza si profila una possibilità alla quale abbiamo accennato ieri. Se la giuria non riuscirà a raggiungere l'accordo sul piano dell'estetica cinematografica, potrà trovarlo sul terreno ideologico, premiando il film del regista greco fuoruscito Nico Papatakis, al quale il governo dittatoriale dei colonnelli ha tolto la nazionalità. La sua opera, I pastori del disordine, *è un dramma scaturito dalle ingiustizie di una società arcaica, basata su disumani privilegi. Il « Leone d'oro » a Papatakis conseguirebbe un duplice obbiettivo: premierebbe un regista di notevole dignità artistica e suonerebbe a condanna di ciò che sta accadendo in Grecia.*

L'attuale clima di Venezia è propizio a un simile gesto. Moravia, com'è noto, la settimana scorsa, a nome degli intellettuali italiani, ha invitato il Ministro Fanfani a compiere un passo in difesa del compositore Teodorakis, prigioniero politico; l'altro giorno presso la fondazione Querini Stampalia un parlamentare greco in esilio, Nicola Nikolaidis, segretario generale del partito dell'unione di centro, ha tracciato un drammatico quadro dell'attuale dittatura in Grecia.

A mezzanotte, quando il pubblico sfollava dal Palazzo del Cinema alla fine di Pastori del disordine, *un folto gruppo di studenti alternava gli applausi al grido: « Grecia sì, fascismo no ». Il più caloroso [illegible] di pubblico è stato conseguito ieri da I sovversivi dei fratelli Taviani: 10 minuti di applausi al termine della proiezione.*

Furio Fasolo

ECHI DI CRONACA

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

★ PRONTO... C'E' UNA CERTA GIULIANA PER TE (in prima al Reposi): dal romanzo « Maturità classica » di Franco Ferrari, è un film dedicato a una vicenda d'amore fra giovani, un amore fresco e sincero che avvicina due ragazzi dal cuore puro e dai sentimenti immacolati. Diretta da Massimo Franciosa, la storia amorosa di questi due diciottenni, impersonati da Mita Medici e Gianni Dei, mostra i suoi protagonisti nel momento in cui si staccano spiritualmente se non materialmente dai rispettivi genitori per affrontare le incognite di un legame che li trova forse immaturi, determinando in entrambi un'inquietudine e un batticuore considerabili come il riflesso autentico della convulsa vita che li circonda. Il regista e i citati interpreti saranno presenti in sala allo spettacolo delle 22,30.

★ IL BELLO IL BRUTTO IL CRETINO (in prima al cinema Alexandra, Faro, Eliseo, Vinzaglio): più che commedia è una farsa ottocentesca con Franchi e Ingrassia alla caccia di 200 mila dollari sepolti in una cassa da morto che giace, nel periodo della guerra civile americana, dentro le linee sudiste. Il « bello » è il terzo aspirante al malloppo. E' una parodia, a colori e facile, del western americani.

★ 4 BASSOTTI e 1 DANESE (Aston): avventure familiari di 5 cani coccolati da due sposini, che il danese fa però disperare con le sue marachelle. Film [illegible] prodotto a colori dal compianto Walt Disney e con buoni attori a 2 e 4 gambe.

★ LA NOTTE E' FATTA PER... RUBARE (Lux): casa inespugnabile con perle e diamanti è espugnata da parecchi con farsesche e movimentatissime conseguenze. Ritorna, dopo la breve parentesi hollywoodiana, Catherine Spaak.

Drammatici

★ EDIPO RE (Cristallo): a Tebe, dove è stato ucciso re Laio, il nuovo sovrano Edipo indaga per scoprire (come in un « giallo » avanti lettera) chi ha ammazzato il predecessore. Scopre, con raccapriccio, che il regicida è lui. Un intelligente film di Pasolini in scope a colori: tra i più in vista a Venezia, dove fu dato domenica scorsa. Interpreti di rilievo Franco Citti, Silvana Mangano.

★ L'OCCHIO SELVAGGIO (Romano): in Vietnam e in altri luoghi « caldi » avventure di un documentarista uso a sbalordire gli spettatori deformando la verità intima ed eterna delle cose. A colori con Philippe Leroy, Delia Boccardo.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Polizieschi

★ ATTENTATO AI TRE GRANDI (in prima al Nazionale): il pericolo corso da Roosevelt, Churchill, De Gaulle a Casablanca nel gennaio '43. Film italiano, scope a colori con interpreti nostri, francesi, tedeschi.

★ LA GRANDE SFIDA A SCOTLAND YARD (Metropol): da un'idea di Edgar Wallace, una comunità di false suore, capitanate da un'irreprensibile vecchia « dama » e dalla sua perfida figlia, ruba gioielli, svaligia banche, [illegible] complici e avversari. Inglese, a colori.

Western

★ EL DORADO (Vittoria): diretto dal glorioso Howard Hawks, è un western classico con due grandi interpreti: John Wayne e Robert Mitchum, formanti la coppia impareggiabile di castigamatti (uno pistolero solo a tratti stanco, l'altro sceriffo [illegible] ubriaco) che toglie il marcio da una cittadina di frontiera. A colori con parecchi e [illegible] risvolti [illegible].

★ DA UOMO A UOMO (Ideal): giovane e anziano con vecchi conti personali da regolare differiscono la partita per sbarazzarsi concordi dei nemici comuni. A colori con John Philip Law e Lee Van Cleef.

★ ODIO PER ODIO (Augustus): pistolero indio accusato a torto di complicità in una rapina deve riscattarsi da questo sospetto e portare a termine la sua opera di giustiziere. Italiano, a colori, ben fatto.

Riedizioni

★ I CANNONI DI NAVARONE (Corso): in Grecia, durante la seconda guerra mondiale, base fortificata nazista espugnata da commando alleato. Con Gregory Peck e altri attori di cartello; donne: Irene Papas e Gia Scala. Scope a colori.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista Gennaro Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Riviste « Torino P.P.B. ». Orario: 16,15 - 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Boschetto, Cavoretto 2, t. 678.970. Aldo e i Players, e i Superstiti. Al Florida (c. Solferino, 542.832): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Franz. Blechredhair Lutrario: 21 i Beatmen. Chalet Valentino: 21 Sergio Nardi. Club 84: ore 21 Paolo Guidi. Gay Estivo: ore 21 I Sultani. Giardino e terrazzo coperto. Giardino Belle Arti: 21 I Melodici.

Columbia Night Club: Attrazioni Internazionali. Moulin Rouge: ore 21,30 danze. Spett. ore 23 e ore 1: I Prandoni. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed I Jo. Voom-Voom (Barge 10, 331.040).

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Gaby Whisky (Traf. Pino 804.213). Caprice, Sacchi 16, am. dischi: 21. Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21. Lido Whisky (Moncalieri 423): 21. Villa Gay Discoteca (Moncalieri 52) ore 21 danze. Giardino sul Po. Whisky Notte Golfo, Pio V, 637.563.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il dottor Zivago » di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Aston: « 4 bassotti per un danese » di Walt Disney, con Dean Jones, S. Pleshette, technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Corso (locale refrigerato): « I cannoni di Navarone » G. Peck, D. Niven, Anthony Quinn, technicolor. Cristallo: « Edipo Re » di P. P. Pasolini, con Franco Citti, Alida Valli, Silvana Mangano, technicolor. Ideal (aria condizionata): « Da uomo a uomo » Lee Van Cleef, John Philip Law, tec., sc. 1º film ore 15; 17,30; 20. Ultimo 22,30. Vietato anni 14. Lux: « La notte è fatta per... rubare », Catherine Spaak, Philippe Leroy, G. Moschin, technicolor. Nazionale: « Attentato ai tre Grandi » Ken Clark, technicolor, scope. Reposi: « Pronto... c'è una certa Giuliana per te » Mita Medici, Gianni Dei, P. Ferrari, colori. Romano (aria condizionata): « L'occhio selvaggio » techn., scope, Philippe Leroy. Viet. anni 18. Inizio film: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Vittoria: « El Dorado » con John Wayne, Robert Mitchum, technicolor.

Alfieri: « Il sapore della pelle ». Vietato ai minori di 18 anni. Ariston: « Delitti e champagne » A. Perkins, J. Furneaux, col. Viet. 18. Arlecchino: « Una donna spossata » con Macha Meril, Philippe Leroy. Augustus: « Odio per odio » Antonio Sabàto, John Ireland, Fernando Sancho, eastmancolor, dellavision. Capitol: « 3 gendarmi a New York » technicolor, scope, Louis De Funès. Metropol: « La grande sfida a Scotland Yard » S. Granger, S. Hampshire, technicolor. Vietato anni 14. Torino: « Un uomo e una donna » A. Aimée, J. L. Trintignant. Vietato ai minori di anni 14. Apertura 10.

Alexandra: « Il bello, il brutto, il cretino » F. Franchi, C. Ingrassia, col. Faro: « Il bello, il brutto, il cretino » F. Franchi, C. Ingrassia, colori. Fiamma: « Le ragazze del bersagliere » technicolor, G. Granata, F. Valeri, A. Casagrande. Vietato anni 14. Gioiello: « 5 marines per Singapore » Sean Flynn, scope, colori. Hollywood: « Dove si spara di più » Peter Lee Lawrence (A. Grant), techn., scope. Ap. 15. Ult. 22,30. La Perla: « Come la foglia al vento » Rock Hudson, Lauren Bacall, col. Maffei: « Torino P.P.B. » Rivista musicale 16,15-21,30. Film: « Non faccio la guerra faccio l'amore » technicolor, Catherine Spaak. Massimo: « Tiro a segno per uccidere » tec., S. Granger, K. Dor. V. 14. Orfeo: « Operazione Golden Car » J. Magnan, P. Barouch, sc. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,20. Principe: « Come la foglia al vento » Rock Hudson, Lauren Bacall, colori. Statuto: « 5 marines per Singapore » technicolor, scope, Sean Flynn.

Adriano: « Amburgo squadra omicidi » Wolfang Kieling, Hannelore Schoth. Alcione: « Invincibili 7 » techn. Rivista Gennaro Masini, 16,15-21,15. Alpi: « Operazione San Gennaro » Nino Manfredi, Senta Berger, colori. Regina: « Ritorno del pistolero » R. Taylor, technicolor.

Centrale: « Scusa me lo presti tuo marito? » technicolor, J. Lemmon, R. Schneider, E. G. Robinson. Milano: « All'ombra di una Colt » e « Conquistatore di Corinto ». Ap. 10. Olimpia: « Arizona Colt » Giuliano Gemma, Fernando Sancho, colori. Po: « Tempo di massacro » technicolor, con Franco Nero. P. Nuovo: « Viva Las Vegas » e « Taras il magnifico » technicolor, J. Brynner, Tony Curtis. Apertura ore 10. San Felice: « Teatro segreto di Cleopatra » M. Powers, Thompson, col.

Esperia: « La pantera rosa » technicolor, Claudia Cardinale, David Niven. Giardino: spettacolo speciale ad inviti. Domani « Il segreto di Ringo ». Mirafiori: « Se sei vivo spara » Tomas Milian, technicolor. Vietato 18. Vinzaglio: « Il bello, il brutto, il cretino » techn., F. Franchi, C. Ingrassia, 1ª vis. Torino. Ingresso L. 400.

America: « Incompreso » tech., Quayle, Colagrande, Giannotti, G. Malt. Arsidon: « Situazione disperata ma non seria » A. Guinness, M. Connors. Eliseo: « Il bello, il brutto, il cretino » techn., F. Franchi, C. Ingrassia. S. Paolo: « Kitosh, l'uomo che veniva dal Nord » technicolor, sc., G. Hilton.

Artisti: « Surcouf l'eroe dei 7 mari » colori, scope, G. Barray, A. Lualdi. Belgio: « Tobruk » R. Hudson, techn. Corallo: « F.B.I. operazione gatto » technicolor, di Walt Disney. Eridano: « Kitosh, l'uomo che veniva dal Nord » colori, scope, G. Hilton. Dropa: « Scandalo al sole » techn., Troy Donahue, Sandra Dee. Viet. 18. V. Veneto: « 1000 dollari sul nero » scope, colori, A. Steffen, E. Blanc.

Astra: « Scandalo al sole » tech., sc., T. Donahue, S. Dee, V. 18. Ult. 22. Bernini: « Peccatori di Peyton » tech., L. Turner, H. Lange. Vietato 18. Elios: « Per il gusto di uccidere » C. Hill, F. Sancho, technicolor. Massaua: « La notte dei generali » P. O'Toole, O. Sharif, tec., sc. Viet. 14. Odeon (tel. 772.362): « Tom Jones » (i venerdì proibiti), A. Finney, D. Cilento, technicolor. Vietato anni 18. Star: « Kitosh, l'uomo che veniva dal Nord » G. Hilton, K. Nell, sc., colori.

Adua: « Totò e Cleopatra » techn., sc., Totò, Magali Noel. Apertura 15. Arti: « L'invincibile dalle praterie » Eddie Constantine, M. Versini. Aurora: « 002 operazione luna » Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Brescia: « La contessa di Hong Kong » S. Loren, M. Brando, technicolor. Maloni: « Il fercone » techn., G. Zelnick, B. Bryl. Viet. 18. Apertura 15. Nord: « 1000 dollari sul nero » scope, col., A. Steffen, E. Blanc, J. Garko. Nuovo Fortino: « Il fischio al naso » Ugo Tognazzi, colori. Vietato 14. Orione: « La strega in amore » R. Schiaffino, G. M. Volonté. Viet. 18. Palermo: « 10.000 dollari per un massacro » techn., sc., Gary Hudson. Sociale: « Operazione 3 gatti gialli » techn., scope, T. Kendall, B. Harris. Zenit: « International Hotel » techn., sc. E. Taylor, R. Burton (solo oggi).

Cabiria: « Ipnosi » Eleonora Rossi Drago, Jean Sorel. Colosseo: « Gli spietati » G. Cooper, R. Widmark, C. Mitchell, col., scope. Continental: « Il meraviglioso paese » R. Mitchum, J. London, colori. Cuore (Nizza 56): « Miniere re Salomone » Granger, Kerr, techn. Ap. 19. Flora: « Predoni del Sahara » technicolor, G. Mitchell, P. Tudor. Ghigo: « Operazione paura » G. M. Stuart, P. Dali, technicolor. Italia: « Matt Helm non perdona » technicolor, scope, con Dean Martin. Piemonte: « The Bounty Killers » Tomas Milian, E. Karin, colori, scope. S. Carlo: « Pic-nic alla francese » P. Meurisse, C. Rouvel, technicolor. Splendor: « Combattenti della notte » tech., sc., Brynner, Douglas. Ap. 15.

Dinner: « Albero della vita » scope, techn., Elizabeth Taylor, M. Clift. Doria: « La resa dei conti » Lee Van Cleef, Tomas Milian, techn., scope. Roma: « I Comancheros » technicolor, scope, John Wayne.

Alba: « Arizona Colt » techn., scope, Giuliano Gemma, Fernando Sancho. Ambra: « Ad un passo dall'inferno » Thompson, Arlen, Lawrence, colori. Apollo: « Chi ha rubato il Presidente? » techn., L. De Funès, B. Blier. Edera: « L'arcidiavolo » technicolor, Vittorio Gassman, Claudine Auger. Luxor: « I 3 avventurieri » techn., scope, Alain Delon, Lino Ventura. Lutrario: « Gioventù bruciata » techn., sc., N. Wood, J. Dean. Vietato 16. Splendor: « 007 ha licenza di uccidere » technicolor, scope, S. Connery, U. Andress, segue « Tom & Jerry » col.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto, - Juventus-Varese (ridotti all'Enal). - Ippodromo Vinovo (ridotti alla cassa).

« Il gran simpatico » ad attori e attrici

SARTEANO, giovedì sera.

Domani verranno consegnati a Sarteano, in provincia di Siena, i premi del « Gran simpatico », una manifestazione giunta alla sua quarta edizione.

I premi, quest'anno, sono stati assegnati a Lando Buzzanca, Paolo Carlini, Alia Cereato, Riccardo Garrone, Antonio Ghirelli, il direttore del « Corriere dello Sport », Andrea Giordana, Sergio Giubilo, Graziella Granata, Ines Kummerman, Margaret Lee, Raffaele Pisu, Jacques Sernas, Lia Zoppelli.

Nella tappa ad Erba

Un nubifragio sconvolge l'Oscar della canzone

Erba, venerdì sera.

Scontro tempestosissimo a Erba per la terz'ultima tappa dell'*Oscar della canzone*. La manifestazione avrebbe dovuto avere luogo all'aperto, al campo sportivo, ma un nubifragio con grandine ha fatto rintanare i cantanti — visto che gli organizzatori non se la sentivano di rimborsare i biglietti — in uno scantinato d'una scuola, dove hanno cantato quasi senza microfoni nè amplificatori. Per una volta i complessi non hanno «sparato» i loro motivi, avevano tutti una gran paura delle scariche elettriche, visto che le chitarre erano bagnate. Lo spettacolo è iniziato a mezzanotte.

Il giorno è scoppiata un'altra grana. Malgrado le classifiche segrete, tutti sanno che Anna Identici è in testa con una canzone nota, *Tanto tanto caro*, mentre il regolamento prescrive un pezzo nuovo. Questo è stato il motivo per cui Joe Sentieri ha minacciato di piantar tutto. «Posso arrivare secondo dopo Bindi, dopo Anna no, anche se è così carina. E non sarebbe giusto. Allora io potevo cantare "Ma quando vien la sera", invece ho lottato e faticato per imporre negli stadi un pezzo che non tutti potevano capire e qualcuno ha anche fischiato».

Sentieri non ha torto. La sua ballata dal testo troppo lento «Carne rossa macellata per la gente un po' malata» non è facile, nè l'argomento è invitante. *«L'ho composta due anni fa, poi l'ho tenuta ferma insieme ad altri pezzi. Al "Festival delle rose" a Roma porterò* La passeggiata, a Zurigo Il mio paese. *Ho sempre composto motivi, ma una volta ero troppo legato al cliché, come dire, "saltellante" che mi hanno affibbiato a Sanremo, e non osavo buttar fuori i miei motivi».*

a. g.

Nei guai il figlio del celebre cantante attore

Divorzio in casa Crosby

La bionda Janet Sue ha chiesto il divorzio dal marito Lindsay Crosby, figlio del celebre attore-cantante Bing. Si erano sposati l'anno scorso a Las Vegas. Hanno un figlio

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Un «giallo» per il Primo Mister Miffin sul Secondo

● L'Expò di Montreal e un telefilm ● Teleromanzo e «Zoom»

Serata televisiva non proprio entusiasmante, ma tuttavia più che accettabile ed abbastanza varia, il che è già qualcosa. Da notare ancora una volta come il pezzo di maggior richiamo, il romanzo sceneggiato sia programmato sul Secondo anziché sul ben più seguito Nazionale. Questo propone: una visita all'«Expo 67», un breve telefilm giallo e la telecronaca della premiazione alla Mostra del Cinema di Venezia. Dopo il teleromanzo, il Canale Bis manda in onda il consueto numero della rassegna d'attualità culturale interamente dedicato alla rassegna veneziana, trattata, naturalmente, in chiave critica.

* *

Alle 21, sul Primo, visita, magari un po' tardiva all'Esposizione mondiale dell'anno, in compagnia di Claudio Savonuzzi inviato speciale del telegiornale in Canada. Il servizio, dal titolo Montréal 67, si sofferma sugli aspetti ancora inediti (e sono pochi dopoché si è scritto, fotografato e filmato quasi tutto) di questa rassegna universale con la quale il Canada festeggia il centenario della sua nascita come nazione. Quattro anni sono occorsi per dare corpo all'«Expo», sorta sul fiume S. Lorenzo, sull'isola di S. Elena, che, per dare spazio alla grandiosa mostra è stata artificialmente moltiplicata per tre. Accanto all'isola originale, infatti, che non era molto vasta, è stata fatta nascere un'altra più grande e tutta nuova, abbellita con isole minori, canali, stagni e laghi artificiali, e poi ancora di parchi ricchi di alberi e di fiori.

Il regolamento delle esposizioni universali stabilisce che ognuna abbia uno «slogan», che insieme è titolo e principio ispiratore. Il Canada scelse un titolo di Saint-Exupery «Terre des hommes» che in inglese suona «Man and his world», terra degli uomini o l'uomo e il suo mondo. «Expo 67» è la prima esposizione universale che, rinunciando ad essere soltanto una gigantesca fiera od una labirintica vetrina delle meraviglie, abbia dedicato interi padiglioni all'illustrazione del motto ispiratore: qui sono raccontate la storia dell'uomo e della sua civiltà, le condizioni di vita sulla nostra terra, le prospettive e le speranze dell'umanità, in un bombardamento di immagini e di suoni che lascia senza fiato. Per raggiungere lo scopo, gli organizzatori si sono serviti di tutti i mezzi tecnici più moderni, usandoli con suggestione e fantasia.

* *

Alle 22,15 La scomparsa della signora Kramer è un telefilm poliziesco americano del regista Charles Haas, protagonisti J. Carrol Naish e Lowell Gilmore, che permette diciamo dieci minuti di «suspense» su mezz'ora di durata effettiva. Ma gli amatori del genere sapranno accontentarsi.

* *

La serata del Primo si fa più interessante alle 22,15 con la telecronaca diretta da Venezia della premiazione e chiusura della XXVIII Mostra d'arte cinematografica. Spettacolo di mondanità, dice, dice ed anche qui un po' di «suspense» sul nome dei vincitori.

* *

Il Secondo presenta alle 21,15 la seconda puntata di Breve gloria di mister Miffin il teleromanzo sceneggiato da «The one-eyed monster» di Allan Prior, edizione italiana molto purgata rispetto a quella inglese e non certo per motivi di moralità ma piuttosto di più o meno legittima difesa, visto che la protagonista o piuttosto l'imputata è la televisione. Anton Giulio Majano, che è anche il regista, Franca Cancogni ed Aldo Nicolaj hanno sceneggiato il tutto con mano molto leggera. Altro che satira spietata.

Il capitolo di stasera, non solo vedrà il trionfo del nuovo «idolo televisivo» scoperto da Rick Wilton, ma registrerà alcuni fatti decisivi per la scelta sentimentale del fortunato «producer», impersonato da Alberto Lupo. Sheila, la giovane segretaria di Rick, vuole infatti rompere ogni indugio e non perde occasione per mostrarsi innamorata, incurante di quello che potrà dire la gente di questa passione nata tra una ragazza e un quarantenne. Si parlerà di divorzio tra Sheila e Rick ed anche tra Rick e Lois Printer, sua moglie.

Purtroppo per Sheila, nello spettacolo televisivo in cui sono impegnati Miffin e il produttore appare anche Lois Printer ed è chiaro che bisognerà attendere la fine del ciclo di trasmissioni prima di arrivare alla rottura legale dei rapporti tra marito e moglie. Rick, dunque, sembra convinto dall'impazienza di Sheila, ma non tutto andrà come era stato previsto, anche per «colpa» di Miffin e della sua saggezza paesana.

* *

Alle 22,25 Zoom dedica un'ora intera al Festival cinematografico di Venezia. Pietro Pintus e Massimo Olmi, entrambi uomini di cinema, si propongono di fare un primo bilancio della manifestazione, tracciando un veloce riepilogo, offrendo alcuni scorci delle opere presentate

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Palestra d'estate - Un mondo ai vostri piedi).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Montreal 1967. Documentario.
21,45: La scomparsa della signora Kramer, telefilm.
22,15: Venezia: chiusura della Mostra del Cinema. Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

17,45: Giochi del Mediterraneo, da Tunisi.
21,15: Breve gloria di Mister Miffin (2ª puntata).
22,25: Zoom, settimanale culturale.
23,25: Milano: corsa Tris di Trotto.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Notizie - 20,50: Shivaree show - 21,20: Telegiornale - 21,50 Rivolta al braccio 12 - 23,15: Damiano - 23,30: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 16: Giochi del Mediterraneo - Nuoto da Dortmund - 18: Tv dei ragazzi - 19,35: Lotto - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Buonanotte Bettina - 22,05: Linea contro linea - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Canottaggio da Vicky - 21: Telegiornale - 21,15: Ricerca - 23: Charlov e le figlie.

Programmi della RADIO

VENERDI' 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Giorno per giorno - 13,30: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestre canta - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pomeriggio Sebastiano - 15,45: Relax a 45 giri - 16: La bella stagione - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,20: «Mademoiselle docteur».

Ore 17,35: Momento napoletano - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale - 20,15: Canta W. Gelan.

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi, con la partecipazione del pianista W. Klien. Nell'intervallo: Il giro del mondo - 21,40: Le voci di F. Sinatra ed E. Fitzgerald - 22: XXVIII Mostra internazionale di arte cinematografica: premiazione - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hit parade, con L. Luttazzi - 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Amici del disco - 15: Discoteca - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia - 17,30: Notiziario - 17,55: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Giochi del Mediterraneo - 20: Punto e virgola.

Ore 20,10: Miriam Makeba, a cura di Walter Mauro. Presenta Edmonda Aldini - 21: Cantando in jazz - 21,30: Giornale - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,10: Musiche di Stamitz - 15,30: Musiche di Pergolesi - 16,15: Musiche di Casella, Reger - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Purcell, Telemann - 17,30: Musiche di Ciaikowski - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: «Edoardo Scarfoglio» - 19,15: Concerto serale - 20,30: Le frontiere dell'universo - 21: La leggenda di Tristano e Isotta - 22: Giornale del Terzo. Sette arti - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

«Miriam Makeba» (Secondo Programma ore 20,10) è una cantante negra. Tre anni fa viveva ancora in una misera capanna nella bidonville di Johannesburg, ora è una grande «vedette». Canta per istinto: non sa leggere una sola nota ed impara le canzoni ad orecchio, modellandole poi a suo piacimento. E' oggi considerata la migliore interprete delle più genuine melodie sudafricane.

«Le frontiere dell'Universo» (III Programma ore 20,30). Con questo titolo comincia un ciclo di trasmissioni dedicate all'astronomia e curate da Alberto Masani, dell'Osservatorio astronomico di Brera.

NUOVI DISCHI

Vale un milione il carosello dei divi

Musica leggera

★ ORIETTA BERTI intrattiene per un'oretta i suoi ammiratori con le canzoni incise su un 33 giri Polydor. Il repertorio include tre motivi dell'ultimo festival di Sanremo «Io tu e le rose», «Ma piano», «Canta ragazzina» accanto a brani di collaudato successo, come «Dove non so», ossia il tema di Lara del film «Il dottor Zivago». Una voce gradevolissima, uno stile impeccabile, una ricca personalità: Orietta Berti insomma. Giudizio: ottimo.

★ VALE UN MILIONE dice il titolo della raccolta di motivi incisi in un 33 giri Ricordi. Se pensiamo ai compensi favolosi che toccano ai cantanti qui riuniti è probabile che il disco valga un milione. Ma per fortuna gli appassionati di musica leggera potranno goderselo con minor spesa. L'Equipe 84 attacca «23 settembre», i Dik Dik «Se io fossi un falegname», Bobby Solo «Non c'è più niente da fare», i Ribelli «A pugni chiusi», e così via. Giudizio: ottimo.

★ ANNA GERMAN la cantante polacca che fece il suo esordio italiano a Sanremo e che ora è degente in un ospedale bolognese in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, lancia il suo 45 giri CDI con la canzone «Te faje desiderà» dall'ultimo Festival di Napoli. Nel retro, lo stesso brano è interpretato con maggior convinzione dalla mulatta Lara Saint Paul. Giudizio: buono.

★ IL RHYTHM AND BLUES è in voga. Molti lettori ci hanno chiesto i titoli dei dischi e degli interpreti più richiesti di tale genere. Eccoli: Percy Sledge interpreta «A man loves a woman»; Areta Franklin: «I never loved a man»; Wilson Pickett: «In the midnight hour»; Arthur Conley: «Sweet soul music». Tutti dell'etichetta Atlantic. Giudizio: ottimo.

u. s.

La cantante Orietta Berti

Una voce nuova nel folclore negro

Musica classica

★ *Felicia Weathers è il soprano americano di colore la cui voce giunge nuova per l'Italia, racchiusa nei solchi di un 33 giri Decca. Dotata di una solida cultura musicale, la Weathers ha ampliato in Germania, dove attualmente risiede, la propria preparazione che investe il repertorio sia operistico che cameristico. In questo disco la ascoltiamo interprete raffinata di otto canzoni popolari ungheresi di Koddly (cantate in lingua originale) e di altrettante melodie del folclore negro americano affrontate con slancio e seducente spontaneità di espressione.*

★ *Pilar Lorengar, una dei più noti soprani spagnoli di oggi, presenta per la Decca un recital comprendente varie arie pucciniane e tratte da Rusalka, Louise, Carmen, Pescatori di perle, Manon. La voce, afflitta da un aspro «vibrato» non è delle più gradevoli, ma la scuola è eccellente e la musicalità sicura, come dimostra il bel controllo dei fiati e del fraseggio. Sarebbe tuttavia desiderabile che l'espressività si arricchisse di un maggior gioco chiaroscurale, cosa che a giudicare dalla bellezza di certi suoni flautati non dovrebbe essere del tutto preclusa alle possibilità tecniche della cantante.*

r. gu.

LA «PIOLA» RIAPRE DOMANI SERA IL CARIGNANO

Ritorna la «belle époque» con le canzoni di Balocco

Il cantautore rievocherà con Silvana Lombardo e il pianista Sangiorgi mezzo secolo di vita torinese - E' una nuova edizione di «Canssùn e tradisiùn»

Quando, tre anni fa, Roberto Balocco e Silvana Lombardo presentarono il loro primo spettacolo *Le canssùn d' la piola*, non pensavano certo che in breve si sarebbero assicurati un largo consenso di pubblico e che avrebbero recitato, oltre che a Torino, in provincia, in altre regioni, fino al teatrino «snob» di Vittorio Gassman. In anticipo sulla stagione 1967-68, Balocco e la Lombardo presentano da domani al Carignano una nuova edizione di *Canssùn e tradisiùn*, che costituisce il loro quarto incontro con quegli spettatori che sono annoiati dalle canzonette, prodotto di consumo.

Due sono le novità rispetto al passato: il ricorso alle diapositive per evitare la monotonia della scena fissa con due soli interpreti e la collaborazione del pianista Luciano Sangiorgi. Quest'ultimo suonerà alla pianola le semplici melodie del passato, rievocherà la figura del pianista che commentava le traballanti immagini del film muto ed eseguirà variazioni su popolari temi piemontesi. In più, *Canssùn e tradisiùn* avrà quest'anno una struttura più organica, perchè sarà compreso in un arco di tempo che va dal 1880 al primo dopoguerra: la cosiddetta *belle époque* che fu bella per pochi e dura per molti.

Balocco ha preparato una decina di canzoni inedite, ancora basate su un'ironica contemplazione dei nostri tempi senza ideali: donne che danno appuntamenti a due uomini contemporaneamente, maniaci delle auto che vanno regolarmente a sfasciarsi contro gli alberi, tifosi che sfogano gli umori repressi negli insulti all'arbitro, matrimoni a tamburo battente e separazioni altrettanto fulminee. Non mancheranno le rielaborazioni di testi del passato, tra i quali l'audace *Berlandin* e la nostalgica *Turin-Cavoret an automòbil*; Silvana Lombardo collegherà i vari periodi storici con una serie di spigliati recitativi; lo spettacolo si concluderà senza enfasi, con le divagazioni di Sangiorgi e dei due interpreti sul motivo del bislacco *Ié 'l alpin e la stasiùn*.

p. per.

Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il pianista Sangiorgi

Si apre (senza Mina) il Festival della musica contemporanea a Venezia

Servizio particolare a Stampa Sera

VENEZIA, venerdì sera.

Si apre domani sera al Teatro La Fenice, con un concerto diretto da Bruno Maderna, il XXX Festival internazionale di musica contemporanea. Avrebbe dovuto inaugurarsi con uno spettacolo destinato a mettere a rumore il mondo della musica cosiddetta seria per i nomi di alcuni degli interpreti, a cominciare da Mina e dai Beatles. In realtà, non sarebbe stato molto più audace di tanti altri già offerti da una manifestazione che dello sperimentalismo ha fatto la sua bandiera fin dalle origini e cioè quando era guidata dall'indimenticabile Alfredo Casella.

Proprio a Casella sarà dedicato il concerto del 13, ove l'Orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Franco Caracciolo, maestro del coro Giulio Bertola, presenterà la prima esecuzione assoluta dei «Due salmi in memoria di A. Casella» di V. Mortari e delle «Cadenze michelangiolesche» di R. Vlad, oltre alla «Missa solemnis pro pace» dello stesso Casella.

Due gli spettacoli di danza: il 10 la Compagnia Kathakali, presentata da Sunil Bosselini, offrirà la propria versione di alcuni episodi del «Mahabarata», un famoso antichissimo testo indiano. Il 12 la compagnia negra di Alvin Ailey, già da noi assai favorevolmente nota, eseguirà per la prima volta in Italia due balletti: «Blues suite» e «Prodigal prince» ai quali farà seguito l'applaudito «Revelations». Due anche i concerti dello «Ensemble musica viva pragensis», che nel primo, il 12, eseguirà cinque novità assolute di autori italiani e nel secondo, il giorno successivo, fornirà un panorama della più recente produzione cecoslovacca.

Il coro della radio svedese darà il 14 un saggio della sua valentia interpretando compositori di diversi paesi e tendenze, inclusi gli italiani e parteciperà alla serata di chiusura del festival, ove fra l'altro ascolteremo qui da noi per la prima volta il «Requiem» dell'ungherese Ligeti. Degni del massimo interesse sono i due concerti dell'undici: uno di musica da camera al pomeriggio e quello del soprano Cathy Berberian alla sera, fra l'altro accompagnata da Luciano Berio, denso di gustose novità.

Ma sui singoli trattenimenti, a cominciare da quello del 15, ove ascolteremo una rassegna di musiche e di canzoni popolari, ci sarà modo di tornare più diffusamente in seguito.

Attilio Baldi

Francesco Maselli stupisce tutti col suo indiavolato film beat

«Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!»: un film delizioso. Una Monica Vitti in stato di grazia. Un disincantato e ambiguo Jean Sorel

Quando si seppe che Francesco Maselli stava dirigendo un nuovo film furono in molti a rallegrarsi; il giovane regista aveva dato al cinema italiano alcuni dei suoi film più rappresentativi e geniali, di quelli che aiutano a fare la storia della cinematografia di un Paese; la sua nuova fatica era quindi attesa con estremo interesse.

Il titolo, «*Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!*» fu una sorpresa che solleticò la fantasia e la curiosità ed il film è una autentica rivelazione: divertente la vicenda, rapidi e violenti i colpi di scena, originale l'intreccio e assolutamente imprevedibili le situazioni.

La scena è costituita dai luoghi più belli e famosi d'Europa: di una Europa particolare, che sa ancora divertirsi e che, soprattutto, ha i mezzi per farlo: località amenissime e stupende nelle quali la natura viene difesa nella sua integrità dall'invasione rumorosa e un po' volgare della civiltà dei consumi; località che si raggiungono a bordo di aerei privati o di lussuosi yacht. Alberghi, nei quali tutti gli ospiti si salutano e si conoscono, perchè si sono incontrati la settimana prima o il mese precedente in un altro grande albergo di un'altra rinomata stazione turistica, accolgono la variopinta fauna della «vita internazionale», i «bene» di tutt'Europa perennemente in giro per riposarsi da un antecedente periodo di riposo.

E' naturale che questo ambiente, che il progresso restringe sempre più, sia territorio di caccia di pochi scaltrissimi «maestri» della truffa intesa come arte inarrivabile del raggiro e dello «scrocco»; due coppie di questi «artisti» si muovono a loro agio nel mondo dorato dell'alta finanza, della nobiltà più eletta e dei più ricercati «figli di papà».

Monica Vitti la bravissima protagonista di «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!».

Monica Vitti conferma le sue alte doti di attrice vera, muovendosi tranquillamente nei panni di un personaggio a dir poco «disinvolto» e Jean Sorel gli è accanto con la sua faccia di angelico furbastro. Il gioco è sottile e misurato: in quel loro eccentrico «mestiere» quando si è «bruciati» si è finiti per sempre, tanto vale, se si sbaglia, adattarsi un impiego di contabile in un supermercato o quello di dattilografa in una copisteria: per vincere bisogna avere sempre tese tutte le sensibilissime antenne di cui sono naturalmente dotati coloro che intraprendono il redditizio ma delicato e difficile lavoro. Si deve essere abbastanza disincantati pur rimanendo con i sensi tesi a cogliere che il ritmo armonico del personaggio fili perfettamente, bisogna escludere dalla propria vita ogni sentimento personale come il più pericoloso ostacolo al successo, bisogna essere come quelli che si vuole truffare e notte e giorno tenersi sempre più in alto di loro; la genialità, l'improvvisazione, il gusto dell'intrigo, l'arrendevolezza, una certa alterigia e soprattutto un grande amore per il gioco d'azzardo: queste le doti necessarie per riuscire in questo strano e affascinante mestiere.

Il film non lascia un attimo di respiro: è un giallo-rosa-dolce-amaro? E' un film beat? «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!» è prima di tutto un bellissimo film: divertente, spregiudicato, allegro e pieno di brio nel quale anche la suspense, sempre presente è anzi uno degli elementi più interessanti nello sviluppo della vicenda, ha un ruolo minore.

Due altre sorprese ci riserva «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!»: l'interpretazione dell'attrice Daniela Surina — una giovanissima che a Venezia, durante il Festival, ha ottenuto un successo personale vivissimo quale interprete de «La Cina è vicina» — e la musica della quale alcuni «temi» costituiranno certo preziosa preda per i juke-box. Un Francesco Maselli nuovo ma altrettanto vitale di quello dei suoi precedenti film.

Il medico della famiglia

Fibroma e chirurgia - Artrite indolore - Palpebre che prudono - Asportazione dell'utero - Spostamento verso il basso di un organo - Versamento di sangue - Elicopodia - Prodotto lattogogo - Isterectomia - Reagisce male agli antibiotici - Viene il fiato corto quando gli affari vanno male - Splenomielomacia - Utilità del sudore

La signora Grazia U. domanda: *«Io vorrei sapere se l'asportazione dell'utero è proprio necessaria in caso di fibroma».*

L'intervento chirurgico viene praticato soltanto quando il fibroma raggiunge notevoli dimensioni, provoca emorragie od altri sintomi particolarmente allarmanti.

* *

Un lettore domanda: *«Esiste una forma di artrite che non provoca dolore?».*

Sì. Lo dimostra tra l'altro, il fatto che certe persone apprendono di avere l'artrite in seguito ad esame radiografico, senza aver mai accusato disturbi.

* *

La signora Michelina A. ci scrive: *«Chissà se potete dirmi perché le palpebre di mio marito prudono? Lui dice che è come avere della sabbia davanti agli occhi».*

Infiammazione ed allergia sono le cause più comuni. Suo marito dovrebbe consultare uno specialista in malattie degli occhi.

* *

La signora Ombretta T. domanda: *«Qual è la principale ragione che induce il chirurgo ad asportare l'utero di una paziente?».*

Le emorragie anormali sono la causa principale: ma ne esistono molte altre.

* *

Una «mamma preoccupata» ci scrive: *«Mio figlio è nato con una palpebra spostata verso il basso. E' possibile correggere questo difetto con un'operazione chirurgica?».*

La chirurgia offre le maggiori possibilità di guarigione, ma il risultato non è garantito al cento per cento.

* *

Una lettrice ci scrive: *«Una mia cara amica è stata portata all'ospedale e i medici hanno parlato, tra l'altro, di emartro. Potete dedicare due parole di chiarificazione?».*

Certo, gentile lettrice. Con il termine «emartro» i medici hanno inteso indicare un versamento di sangue in una cavità articolare.

* *

Un lettore domanda: *«Che cos'è l'elicopodia? Ne sarebbe affetto un mio lontano parente, perso di vista da tanto tempo, e che ora mi scrive per raccontarmi i suoi mali».*

L'«elicopodia» è un'alterazione dei movimenti dei piedi che si verifica nell'andatura spastica.

* *

Una lettrice domanda: *«Che cos'è un prodotto lattogogo?».*

Un preparato che favorisce la secrezione lattea.

* *

La signora Ginetta Z. domanda: *«Che cosa s'intende per isterectomia?».*

L'asportazione dell'utero.

* *

Un lettore domanda: *«Perché mi viene la diarrea ogni volta che faccio iniezioni di antibiotici».*

Gli antibiotici uccidono certi microrganismi che si annidano nell'intestino e consentono ad altri di diffondersi, causando irritazione nella suddetta regione del nostro organismo. Talvolta la diarrea è dovuta ad eccessiva sensibilità al prodotto iniettato.

* *

La signora R. I. ci scrive: *«Desidero sapere se il nervosismo può causare eccedenza di gas nello stomaco e crampi all'addome».*

Sì, stomaco e intestini sopportano spesso le conseguenze delle nostre emozioni. Tipico l'esempio dei dirigenti d'azienda che s'ammalano di coliti e di ulcera quando gli affari vanno male.

* *

Una lettrice domanda: *«Che cos'è la splenomielomacia?».*

Il rammollimento della milza e del midollo osseo.

* *

Risposta a Gianni D.: Il sudore è utilissimo e necessario: esso contribuisce infatti a mantenere costante la nostra temperatura interna e a disintossicarci da una quantità di prodotti nocivi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

La RICETTA del GIORNO

Uova sode fritte

Fate bollire le uova per otto o nove minuti calcolandone due ogni tre commensali; lasciatele raffreddare e poi tagliatele a metà nel senso della lunghezza.

Togliete i tuorli dalle mezze uova preparate, facendo attenzione di non rompere i bianchi che poi dovrete nuovamente riempire con il composto formato mescolando i rossi sodi con ricotta. Un etto di ricotta basterà per sei mezze uova. Insaporite con parmigiano e sale. Con il composto ottenuto riempite i bianchi, passateli nella farina bianca, poi nell'uovo battuto con sale e nel pan grattato.

Lasciate un poco asciugare l'impanatura in modo che friggendo non si debba perdere e poi mettete in abbondante olio bollente e fate cuocere prima dalla parte che non è ripiena e poi con delicatezza girate dalla parte farcita. Asciugate, come ogni altro fritto, e servite ben caldo con contorno di verdura di stagione o se preferite con insalatina fresca e tenera ornata di fettine di pomodori pelati e [illegible] dai semi.

OGGI sugli IPPODROMI

Milano (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Lorasca (L. 500 mila). A m. 1600: 1. Lucarino (M. Barbetta); 2. Saba (N. Bellei); 3. Calaggia (L. Sarli); 4. Cuor Buono (L. Casali); 5. Bibeh (L. Casati).

2. - Premio Acquabella (L. 600 mila) gentlemen. A m. 2060: 1. La Marsa (F. Bigatti); 2. Takubar (S. Revelli); 3. William (G. Manfredini); 4. [illegible] (A. Beltramini); 5. Dublino (E. Moollhausen); 6. Caduceo (G. Cecchini); 7. Vergone [illegible].

3. - Premio Solcio (L. 630.000). A m. 1600: 1. Isonzo (P. Campioli); 2. Diagramma (L. Bellotti); 3. Baletta (A. Fontanesi); 4. [illegible] (R. Rubbi); 5. Ungherese (M. Barbetta); 6. [illegible]gunda (N. Bellei); 7. Portorose (G. Pasolini); 8. Alvin (L. Casati); 9. Bonita (A. Solrea); a metri 1620: 10. [illegible] (G. Picco); 11. Luparu (G. Manfredini); 12. Leval (R. Pennati).

4. - Premio Ussl-Nino Arpisella (L. 600.000), giornalisti. A m. 1600: 1. Scaramuccia (G. Garassino); 2. Don (D. Jovenalli); 3. Miss Mody (G. Susini); 4. [illegible] (G. B. Ginepro); 5. Lavagnola (Gigi Villa); 6. [illegible] Horse (B. De Marchi); 7. Mariccio (V. Bertolini).

5. - Premio Bozzella (L. 600.000). A m. 2060: 1. Incontro (F. Grasini); 2. Noh (S. Revelli); 3. Belgrado (L. Bellotti); 4. Sotero (G. Rossi); 5. Narro (R. Scotti); 6. Ago (L. Casati); 7. Grillo (F. Milani); 8. Eros (E. Jodice).

6. - Premio Gerostio (L. 800.000). A m. 1600: 1. Rataplan (G. Manfredini); 2. Pavullo (I. Bertini); 3. Schio (V. Guzzinati); 4. Beltriana (G. Vallorta); 5. Sam (G. Pasolini); 6. Paul (L. Bellotti); 7. Milbao Di Jesolo (W. [illegible]cini); 8. [illegible] (G. Pennati).

7. - Gran Premio dei Guidatori (L. 6.000.000) - Corsa Tris. A m. 2060:
1. Sirmia (G. Nagara).
2. Falloppio (A. Solrea).
3. Decio (I. Bertini).
4. Marco (J. Froemming).
5. Fiorenzo (L. Bellotti).
6. Polra (W. Casoli).
7. Ambrogino (G. Pasolini).
8. Leontina (F. Milani).
9. Dottore (S. Cannavale).
A m. 2080:
10. Po (A. Fontanesi).
11. Owens (G. Casani).
12. Ervin (L. [illegible]).
13. [illegible] (R. Miseroni).
14. Deep South (E. Gubellini).
A m. 3100:
15. Piesse (S. Brighenti).
16. Valdevoer (L. Bergami).
17. Judido (W. Baroncini).
18. Lucy's Victory (U. Bottoni).

8. - Premio Soldo (L. [illegible]). A m. 2060: 1. Titanus (P. Campioli); 2. Stupendino (S. Revelli); 3. Cain [illegible] (F. Milani); 4. [illegible] (R. Pennati); 5. Paggio (G. Pennati); 6. Voconio (V. Guzzinati); 7. [illegible] (G. Nogara); a m. 2080: 8. Parstarino (G. Pasolini).

I favoriti: 1. Saba-Calaggia; 2. Takubar-Bassotto; 3. Sequola-Luparu; 4. Otero-Don; 5. Ago-Sotero; 6. Milbao di Jesolo-Pavullo; 7. (Corsa Tris) Piesse-Ervin-Po; 8. Titanus-Voconio.

Pronostici ippici

X-1. CESENA (Savio). Campionato Europeo (trotto; L. 10 milioni, m. 1640; 9 partenti), 1ª prova. E' molto probabile un veemente scontro fra [illegible] Hanover (gr. X) e Spin Speed (gr. 1).

1-2. CESENA (Savio). Premio Vienna (trotto; L. 710.000, m. 1640; 9 partenti). Corsa equilibrata. [illegible] Gabon (gr. 1) e Tipico (gr. 2) in leggera evidenza.

2-1. NAPOLI (Agnano). Premio Averno (trotto; L. 810.000, m. 1660; 10 partenti). Giancarlo (gr. 2) potrebbe riuscire a prevalere su Marengo Gua (gr. 1).

1-2. PADOVA (Fonte di [illegible]). Premio Grappa Monte Rua (trotto; L. 710.000, m. 1620; 9 partenti). Lussy (gr. 1) è favorito nei confronti di Cernobbio (gr. 2).

1-2. MILANO (San Siro). Premio Noasco (galoppo) L. 960.000, m. 1600; 10 partenti). Idro (gr. 1) in gran forma non dovrebbe temere gli avversari, tra i quali notiamo Aloeo (gr. 2).

X-2. ROMA (Capannelle). Premio E. Mariotella (galoppo; L. 900.000, m. 1600; 10 partenti). Orissa (gr. X) e Bali (gr. 2) sembrano leggermente migliori degli avversari.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* rinunciate a quelle attività che impegnano tutto il giorno e vi distolgono completamente dagli obblighi sociali e della vita mondana. *Sentimenti:* dedicate le ore serali alle persone che amate, altrimenti ve le renderete nemiche. *Salute:* gli astri, oltre a proteggervi, daranno energie.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* dovrete frenare l'impulsività, specialmente quando si tratta di difendere i vostri interessi. Non lavorate più di quanto vi sia richiesto. *Sentimenti:* adoperatevi in ogni modo per mantenere la buona armonia in famiglia. *Salute:* disturbi di origine nervosa.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* nel pomeriggio riceverete ottimi consigli, ma in mattinata occorre seguire il vostro intuito. [illegible] impreviste sono destinate a creare imbarazzo. *Sentimenti:* [illegible], [illegible] discorsi avventati, una situazione già abbastanza tesa. Discussioni fra coniugi. *Salute:* dovrete avere molti riguardi.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* nelle questioni d'interesse è opportuno non lasciarvi trascinare dal cuore, ma [illegible] gli calcolatori, e risparmiare per il futuro. *Sentimenti:* gli astri [illegible] le porte ad una [illegible] amorosa alla quale non potrete assolutamente sottrarvi. *Salute:* fate del moto.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* alla larga da quelle persone che vogliono attirarvi in tranelli. La loro intenzione è di costringervi a sborsare molto denaro. *Sentimenti:* avvicinerete [illegible] facili ed [illegible]. Le relazioni affettive arriveranno ad un punto di rottura. *Salute:* miglioramenti per chi soffre di cuore.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* inutile tentare la fortuna al gioco o sperare in guadagni rapidi. Dovrete crearvi un capitale poco alla volta. *Sentimenti:* previste difficoltà per tutto ciò che riguarda l'amore e i rapporti di amicizia. Siate più riservati. *Salute:* maggior forza di resistenza.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* Marte ostacola nella carriera e vi costringe a rinunciare alle spese programmate. Non fate dei colpi di testa. *Sentimenti:* Venere disturba i progetti del cuore. Cercherete affannosamente una persona senza riuscire a trovarla. *Salute:* pericoli per i giovani. Non siate impulsivi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non siate impazienti se vorrete realizzare nuovi guadagni, e soprattutto attenti a non commettere errori. *Sentimenti:* i vostri sogni sono irrealizzabili e le persone disposte a seguirvi nelle [illegible] vi porteranno a delusioni. *Salute:* miglioramenti nella digestione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se incontrerete [illegible] nel terminare certi lavori, fate appello all'aiuto dei collaboratori. *Sentimenti:* per gli incontri con una persona cara, sceglierete posti frequentati da [illegible] gente ed evitate quelli [illegible]. Serata attraente e piacevole. *Salute:* guardate dove mettete i piedi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* tutti i progetti finiranno in [illegible]. Non sciupate i soldi che avete messo da parte per acquistare cose futili. *Sentimenti:* prospettive per un'ottima serata se vi dedicherete completamente ai familiari. Evitate le dubbie avventure. *Salute:* moderazione nel bere.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non partecipate alle operazioni finanziarie degli amici o dei parenti, e non concedete denaro in prestito. *Sentimenti:* situazioni spiacevoli possono determinarsi in mattinata, ma la sera sarà molto promettente, in particolare per i fidanzati. *Salute:* non abusate delle vostre forze.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sul piano del denaro dovrete procedere con i piedi ben saldi a terra e non lasciarvi trasportare da fantasticherie. *Sentimenti:* buone relazioni con la famiglia della persona che amate. Siate misurati nelle parole e prudenti nel promettere. *Salute:* cautela nei viaggi.

All'assemblea dell'AGARD a Torino

Discorso di Brosio sul divario tecnologico tra Europa e America

Occorre un piano coordinato fra tutte le nazioni interessate - «La collaborazione scientifica è indispensabile per la salvaguardia della libertà»

Il segretario della Nato, ambasciatore Manlio Brosio, ha partecipato stamane all'assemblea dell'Agard, che conclude i suoi lavori in giornata. Ai 400 delegati europei ed americani, il segretario generale ha rivolto un breve discorso nel quale ha espresso viva soddisfazione per il fatto che come sede del convegno sia stata scelta Torino, sua città natale, sede di una azienda come la Fiat e dove hanno lavorato e lavorano "leaders" quali Valletta ed Agnelli e di una tradizione di studi scientifici universitari ad alto livello».

L'ambasciatore Brosio ha sottolineato i compiti che l'Agard è in grado di svolgere *«nella delicata fase della collaborazione tecnologica tra Europa ed America». «E ben ha fatto il governo italiano* — ha continuato l'oratore — *ad attirare l'attenzione della pubblica opinione su questo importante e complesso problema. Anche perché l'esperienza ha dimostrato come le esigenze militari della Difesa abbiano spesso offerto la base ed il punto di partenza per fondamentali sviluppi in campo civile».*

Dopo avere aggiunto che ciò è confermato in modo particolare dall'attività tecnico-scientifica dell'Agard e dalle masse di informazioni e conoscenze che questo organismo ha messo a disposizione di tutti, specie in campo [illegible] e spaziale, Manlio Brosio ha rilevato che *«resta tuttavia da considerare il notevole problema del divario tecnologico fra Europa e Stati Uniti, che non potrà essere risolto se non con un piano coordinato di iniziative sia da parte delle singole nazioni, sia dall'Europa nel suo complesso, sia, infine, congiuntamente dall'Europa e dall'America. Grande immaginazione ed energia sono indispensabili alla soluzione».*

Il rappresentante della Nato ha precisato che la cooperazione tecnologica è però solo uno degli aspetti del lavoro dell'Agard, organismo che *«deve essere additato come uno dei migliori e più proficui esempi di collaborazione tra enti e persone di Nazioni diverse, ma interprete dello spirito della Comunità atlantica. Ciò deve essere tenuto presente oggi in cui si discute molto, e non sempre a ragione, della Nato e dell'Alleanza atlantica. Quest'ultima, secondo me, è una realtà che già appartiene alla storia».*

Concludendo il segretario della Nato ha affermato: *«Il più attuale e prezioso compito dell'Alleanza è quello di assistere e promuovere il progresso ed il rafforzamento delle nazioni dell'Europa occidentale e, entro certi limiti, di realizzarne l'unità. Fatale errore sarebbe, comunque, segnare una separazione tra le due parti della Comunità, tra l'Europa ed il Nord America. Questa collaborazione, che deve essere mantenuta ed approfondita, ha nella cooperazione tecnologica un elemento propulsivo di fondamentale valore. Questo orientamento, così importante per il progresso scientifico, è altresì indispensabile per la salvaguardia della libertà del mondo occidentale».*

Al discorso di Manlio Brosio è seguito un breve intervento del presidente del comitato militare della Nato, generale P. C. de Cumont. Quindi hanno preso la parola gli ultimi relatori. Il commodoro dell'Aria inglese P. R. Banks ha parlato sul futuro sviluppo dell'aviazione e sulla necessità di una vasta cooperazione per realizzare i grandi trasporti supersonici civili e l'«aerobus» nelle comunicazioni sulle medie distanze.

Il dott. R. Weller, vice direttore del Centro di ricerca della Nato sulla difesa antisommergibili, ha illustrato i difficili problemi che tecnici e scienziati hanno dovuto risolvere per neutralizzare la offesa dei sottomarini.

L'assemblea si è conclusa con l'indicazione, da parte del presidente dell'assemblea, del programma di lavoro dell'Agard per il prossimo anno. Assumono notevole importanza due simposi speciali riguardanti lo studio dei materiali compositi ed i sistemi di controllo particolari. Altro importante ciclo di studi concernerà una scienza nuova, la «bionica», che raggruppa la biologia e l'elettronica. Si tratterà di approfondire quale assistenza il cervello umano potrà dare allo sviluppo dei calcolatori elettronici, tenendo conto che il cervello è ancora il più completo dei calcolatori.

Oggi pomeriggio i delegati continueranno la visita agli stabilimenti Fiat nei settori aeronautico e spaziale.

Nando Pavia

TRIONFALI ACCOGLIENZE PER IL PUGILE ITALIANO

Arriva Benvenuti e New York lo elegge «cittadino onorario»

Il sindaco Lindsay gli ha detto: «Siamo fieri di riavervi tra noi» - A «Little Italy», il campione del mondo ha dovuto parlare dall'alto di un furgone con altoparlanti - Il 28 settembre il «match» con Griffith

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Nino Benvenuti ha trovato all'arrivo a New York accoglienze trionfali, quali nessun pugile ha avuto da trent'anni a questa parte, da quando cioè nell'agosto del 1937 l'inglese Tommy Farr giunse per la sfida a Joe Louis, il «bombardiere nero» campione dei massimi. Benvenuti, che il 28 settembre difenderà il titolo dei medi, ha detto che si attende un combattimento «assai più duro» di quello dello scorso aprile strappò la corona a Emile Griffith, ma ha espresso la speranza che «tutto vada bene come allora».

Prima di metter piede in terra americana Benvenuti aveva ricevuto il saluto di New York: due aerei avevano sorvolato la «Raffaello» ed uno di essi trainava uno striscione con la scritta, in italiano, «Benvenuto Benvenuti»; l'altro ha scritto con il fumo nel cielo «Nino is back», Nino è tornato.

Gli italiani d'America parlano solo di «Nino». Il triestino ha avuto accoglienze straordinarie nella «piccola Italia» di Manhattan; nella via principale del rione, Mulberry Street, si stavano addobbando le case per la festa di San Gennaro quando egli è arrivato. «Viva Nino, bravo Nino, forza Nino», tumultuava la folla, e Benvenuti ha dovuto prendere la parola dall'alto di un furgone munito di altoparlanti. Poi è stato costretto a scendere, a stringere centinaia di mani; gli agenti duravano fatica a mantenere l'ordine.

Quando è tornato in cima al furgone si ha trovato John Lindsay, il sindaco repubblicano di New York. «Siamo fieri di riavervi tra noi — *gli ha detto Lindsay,* — Penso che meritiate ampiamente la qualifica di cittadino onorario che vi conferirò questa sera, e vi auguro un ottimo soggiorno». *La folla ha freneticamente applaudito, molti hanno cercato di inerpicarsi sul tetto del furgone e gli agenti hanno avuto un lavoro supplementare.*

Benvenuti ha ringraziato Lindsay con un «Thank you, Thank you», *a voce commossa. Poi si è rivolto alla gente lì raccolta:* «Vorrei potervi abbracciare tutti per ringraziarvi delle generose accoglienze; ma siete troppi. Spero di farvi onore il 28 allo stadio Shea». *Le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate mentre Nino lasciava Mulberry Street.*

Dopo il ricevimento ufficiale al ristorante di «Mamma Leone», presso il Madison Square Garden, Benvenuti è andato a riposare. Stamane visita lo Shea Stadium, per una prima ricognizione sul teatro della battaglia con Griffith, poi partirà per il «Villaggio Italia» fra i monti Catskills, a settentrione di New York, ove terrà gli allenamenti. Rientrerà a New York il 27 per gli ultimi preparativi.

Attraverso l'interprete Di Belardino, Benvenuti — che non parla molto l'inglese — ha tenuto brillantemente testa all'assalto dei cronisti newyorkesi. Il «Cantante di Rock», come lo chiamano maliziosamente a New York per la sua capigliatura, ha dovuto rispondere a un fuoco di fila di serrate domande.

— *Quando andrà dal barbiere?*

«Mi sono tagliato i capelli ieri».

— *Come va il naso?*

«Lo potete vedere da soli. E' in eccellente stato, è bastato un piccolo intervento e da allora ho disputato ottanta rounds senza il minimo fastidio».

Affiancato dal manager Bruno Amaduzzi e dall'allenatore Libero Golinelli, Nino ha anche detto che adotterà la stessa tattica dell'altra volta: «Ma sono pronto a cambiare nel corso del combattimento qualora Griffith cambi stile. Combatto non i muscoli, ma anche con la testa».

Nino è pronto ad affrontare una lotta più dura di quella di aprile: «Griffith sa come combatto e cercherà di essere preparato — ha detto —. L'altra volta abbiamo commesso entrambi qualche errore. So di aver fatto degli sbagli, e intendo non ripeterli».

L'interesse a New York è immenso, e si prevede per il match un pubblico di almeno quarantamila persone.

r. s.

Il sindaco Lindsay accoglie Benvenuti al suo arrivo a New York (Tel. a «Stampa Sera»)

I delegati dell'Agard, convenuti da tutta Europa a Torino, nella sala delle riunioni del Centro Aerospaziale Fiat

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ciclismo inquieto per colpa del doping

In Francia, una grave minaccia

«O ridate il titolo a Désiré Letort o ci stacchiamo dalla Federazione»

I bretoni hanno creato un comitato di difesa per il corridore privato della maglia tricolore, dopo l'esito positivo del controllo «antidroga» - Atteggiamento risoluto: si parla di una protesta a Parigi, capeggiata da Jean Robic

Désiré Letort veste la maglia tricolore: gliela toglieranno, per punizione, dopo l'esito positivo del controllo anti-doping

Dal corrispondente di Stampa Sera

PARIGI, venerdì sera.

Il «caso» Désiré Letort, il corridore bretone destituito del titolo di campione di Francia su strada perché accusato di «doping», sta complicandosi in modo imprevedibile. Il Comitato di Bretagna della Federazione francese di ciclismo minaccia addirittura di creare una Federazione autonoma, se alla scadenza dei prossimi quindici giorni la maglia tricolore non verrà riconsegnata ufficialmente a questo corridore.

In nome del Comitato di difesa creato in Bretagna in favore di Letort, uno dei dirigenti ha comunicato oggi alla stampa le decisioni prese: «Il fatto che il campionato non sia attribuito quest'anno, non è sufficiente per fermare la nostra azione. Se il titolo non ci sarà restituito le nostre 81 società ciclistiche formeranno una Federazione bretone dissidente, che sarà affiliata alla Uci. Noi organizzeremo le nostre corse, la prima delle quali sarà un campionato della Bretagna.

«In questi giorni abbiamo avuto parecchi colloqui con i principali corridori francesi e tutti ci hanno promesso il loro appoggio, la loro solidarietà.

«D'altra parte un'altra misura di rappresaglia sarebbe allo studio: si tratterebbe di organizzare una "marcia su Parigi" avente come obbiettivo la sede della Federazione di ciclismo. Discenderemo in massa nella capitale e con noi saranno tutti i bretoni di Parigi, capitanati da Jean Robic, che da parte sua, già ha fatto affiggere nelle vie adiacenti a quella ove ha sede la Federazione e negli stessi corridoi del palazzo, dei manifesti di protesta».

I bretoni annunciano, insomma, la rivoluzione del ciclismo.

Mario Bordone

Stamane, una «voce»

Due drogati ai mondiali

Chi sono?

Secondo una «voce» diffusasi ieri, due ciclisti che hanno partecipato alle prove mondiali su strada ad Heerlen sarebbero stati drogati. La notizia non precisa a quale corsa si riferisce l'indiscrezione, ma poiché il controllo antidoping per i 100 km a cronometro è risultato negativo, non rimangono in ballo che le prove individuali dilettanti e professionisti. A quanto pare, comunque, i «drogati» non sarebbero né l'inglese Webb né il belga Merckx vincitori dei rispettivi titoli.

Ricordiamo che dopo la gara dei professionisti, furono sottoposti al controllo antidoping, oltre al vincitore, l'olandese Janssen, l'italiano Motta, i belgi Van Ryckegem e Boons. L'olandese Van der Vleuten, quinto arrivato, si era sottratto al controllo, e quindi verrà multato e sospeso per un mese da ogni attività.

I reperti degli esami antidoping sono stati inviati da Gand all'Unione ciclistica internazionale che ha sede a Parigi, ma per l'assenza del presidente Rodoni e del segretario Chesal, a Tunisi per i Giochi del Mediterraneo, non sono ancora stati resi noti. C'è comunque la possibilità che oggi o domani una comunicazione venga a troncare la ridda d'indiscrezioni che la «voce» ha naturalmente suscitato.

Giochi del Mediterraneo

In campo da oggi a Tunisi

Trasmessa per tv (alle 17,45) la cerimonia di inaugurazione - Brutto prologo: i calciatori italiani battuti dal Marocco

TUNISI, venerdì sera.

I quinti Giochi del Mediterraneo si aprono ufficialmente oggi a Tunisi e la cerimonia verrà trasmessa in tv sul Secondo Programma a partire dalle 17,45. In campo agonistico, comunque, la manifestazione ha avuto un'anteprima ieri con il torneo di calcio che è stato tenuto a battesimo dall'incontro Marocco-Italia. Gli azzurri di Tadeschini, reduci dal periodo trascorso in Inghilterra, sono stati sconfitti per 1-0, malgrado gli avversari abbiano giocato per un certo periodo in dieci soli elementi a causa dell'espulsione di un terzino. Domani la compagine azzurra avrà modo di tentare un riscatto affrontando l'Algeria.

Stasera, subito dopo la cerimonia d'apertura, l'atletica inizierà le sue gare con la disputa dei 10 mila metri, nei quali saranno impegnati Ambu e Giancaterino. Il grande favorito, comunque, è l'algerino Gammoudi.

Domani saranno di scena anche i pallanotisti, opposti alla Tunisia e, inoltre, avranno inizio molti altri sport. In complesso, questi Giochi del Mediterraneo, anche a causa della scarsa partecipazione francese, dovrebbero risolversi con molti successi italiani, in quanto le altre rappresentative non appaiono molto agguerrite.

Le nazioni partecipanti sono: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Libano, Turchia, Grecia, Jugoslavia, Italia, Malta, Francia e Spagna. In totale verranno assegnate 260 medaglie d'oro suddivise in tredici sport.

Torna alla ribalta la Rari Nantes Torino

I campioni in erba del nuoto torinese

Marcovina, Zambon, Iannarelli e Mezzalira, cinquant'anni in quattro - Tre titoli italiani individuali e uno di staffetta è il loro lusinghiero bilancio

Il presidente della Rari Nantes, comm. Ghiardi, si congratula con i giovani nuotatori

Quattro ragazzi in gamba hanno riportato alla ribalta, ai recenti campionati giovanili di nuoto svoltisi a Roma, una società, la Rari Nantes Torino, che aveva conosciuto attorno agli anni «cinquanta» il suo periodo di maggior notorietà ma che era scivolata negli ultimi tempi, per le alterne vicende della vita sportiva, in una posizione di secondo piano.

Di questa felice, ed imprevista, «rinascita» della Rari Nantes sono stati artefici Marino Marcovina, Pier Domenico Iannarelli, Dino Zambon e Renzo Mezzalira, un quartetto di ragazzi che racimola complessivamente poco più di cinquanta primavere. Il loro lusinghiero bilancio è presto fatto: quattro nuotatori e quattro titoli italiani vinti, tre individuali ed uno di staffetta, in quella 4x200 che aveva già dato, e dobbiamo risalire ad una quidicina di anni addietro, tante soddisfazioni alla società torinese.

Marino Marcovina, diciassettenne, studente del quarto anno di ragioneria, è stato fra i protagonisti della vittoriosa prova della staffetta e, individualmente, si è piazzato secondo nei 200 s. l. Ma, ed è quello che conta di più, è riuscito anche a guadagnarsi un posto nella nazionale che domani e dopodomani a Dortmund parteciperà al «Sei Nazioni». Dopo Marcovina, che è il più «anziano» del quartetto, passiamo a Dino Zambon, un nuotatore di sicuro avvenire, bloccato però quest'anno per diverso tempo da una seria indisposizione. A causa di questa sua ridotta attività, Zambon, sedicenne, futuro geometra, ha partecipato solo alla prova della staffetta, ma dalla prossima stagione si ripromette di guadagnare il terreno perduto quest'anno. I due più giovani, entrambi quindicenni, sono Renzo Mezzalira e Pier Domenico Iannarelli. Mezzalira (che frequenta l'istituto tecnico) ha vinto un titolo, quello dei 400, Iannarelli (primo anno di liceo scientifico) addirittura due, sui 100 e 200 s. l.

Con questi ragazzi l'allenatore D'Imperio, che nella rinascita della Rari Nantes ha avuto un peso determinante, spera molto anche per i prossimi anni. *«Sono ragazzi in gamba, esuberanti e allegri, come devono essere alla loro età, ma pronti anche a fare i sacrifici necessari, ad allenarsi seriamente impegnandosi al massimo per arrivare ai risultati che si prefiggono* — dice D'Imperio —. *Sono convinto che nessuno di loro si perderà per strada, come spesso capita nello sport, e fra pochi anni si risentirà parlare della "vecchia" Rari anche fra i "grandi" in campo nazionale, e non solo nei campionati giovanili».*

Detto questo, a debita distanza dai ragazzi perché non si «montino» la testa, D'Imperio riprende l'espressione «dura», quella adatta per far lavorare i ragazzi. *«Tutti in acqua, svelti, mica penserete di essere diventati già dei campioni, vero?...».*

p. pat.

Salvadore, Sacco e Coramini hanno firmato

Juventus *Stop ai contrasti per i «reingaggi»*

A Roma, Pugliese già nei guai - Nella Sampdoria multa a Cristin

★ La Juventus affronterà domenica il Varese per il primo turno della Coppa Italia con tutti i suoi effettivi, ad eccezione di Del Sol e di Bercellino. Il primo è squalificato mentre Bercellino è ancora infortunato. Tutti gli altri (compresi Salvadore, Coramini e Sacco) stamane hanno firmato il contratto federale, che nel pomeriggio è stato spedito alla Lega così come vuole il nuovo regolamento.

★ Il Torino per l'amichevole di domani sera a Bergamo annuncia l'assenza di Combin. Il posto di centroavanti sarà preso da Meroni, con Carelli e Facchin alle ali.

★ Il Varese affronterà la Juventus in Coppa Italia nella miglior formazione. Saranno infatti disponibili sia Leonardi che Vastola, leggermente infortunati durante la gara-prova di Luino.

★ La Samp punirà con una forte multa il centravanti Cristin, che, per aver insultato un guardalinee durante la gara di Coppa con il Torino, è stato squalificato per due giornate di gara.

★ I tifosi della Roma protestano. Ieri i giocatori giallorossi e l'allenatore Pugliese sono stati accolti allo stadio delle Tre Fontane per il solito allenamento da una manifestazione ostile da parte di un gruppo di giovani che portavano cartelli con scritte: «Basta con le delusioni - Via Pugliese». La manifestazione non ha avuto conseguenze gravi, ma è il segno che la frattura fra i dirigenti e la squadra da una parte e i gruppi dei tifosi è piuttosto netta.

Un tuffo di Vieri, valido portiere granata (Foto Moisio)

In gara domani e domenica ciclisti dilettanti di quattro nazioni

Da Nizza a Mondovì e da Mondovì a Pino andando alla ricerca di nuove promesse

Lo scorso anno vinse Robini, seguito da Panizza: e, nel '67, Robini ha trionfato nel Tour dell'Avvenire, mentre Panizza è diventato ottimo professionista - Stasera a Nizza tutti gli iscritti impegnati in circuito

La undicesima edizione della corsa internazionale per dilettanti, Nizza-Torino, si svolgerà domani e domenica con la partecipazione di quindici squadre per un totale di sessanta ciclisti. L'organizzazione, per la parte francese è affidata al Cyclo Club di Nizza, e per la parte italiana alla S. S. Aurora di Mondovì, e alla Società S. Pedale Chierese.

Questa corsa è diventata ormai una vera e propria «classica», ed i corridori che si sono distinti nelle passate edizioni, hanno poi finito con il mettersi in evidenza in campo nazionale. Si può ricordare, ad esempio, come il vincitore dello scorso anno Christian Robini abbia vinto due mesi fa anche il Tour dell'Avvenire, mentre Panizza, secondo arrivato, è diventato ora un discreto professionista.

La corsa si disputa una volta nel senso Italia-Francia ed una volta in senso opposto; quest'anno pertanto, le due tappe si svolgeranno da Nizza a Mondovì (con partenza effettiva da Ventimiglia), attraverso il Colle di Tenda, e poi da Mondovì a Pino Torinese. In dettaglio il percorso è il seguente. Domani: Nizza, Ventimiglia, Valle Roia, Fontan, Tenda, Colle di Tenda, Limone, Borgo S. Dalmazzo, Cuneo, Mondovì; la partenza avverrà alle 14 da Ventimiglia, e l'arrivo è previsto per le 17,15. Domenica: Mondovì (part. ore 13,30), Fossano, Bra, Sommariva Bosco, Carmagnola, Poirino, Chieri, Pino Torinese e quindi quattro giri del circuito Pino T.-Eremo-Pecetto-S. Felice-Pino Colle. L'arrivo è previsto per le ore 16,20 circa.

Fra i partecipanti vi sono l'olandese Hiddinga, lo spagnolo Perez, gli italiani Walter Ricci e Giovanni Fusco che correranno per la squadra dei «Bleu de France», ed i transalpini Borgna, un discreto arrampicatore nizzardo, Ghisellini ed il giovane Pleut. In campo italiano, le squadre partecipanti sono quelle del Pedale Chierese, del G. S. Costa Azzurra Borgotallo, U. S. Vallese, Lancia-Fréjus, C. R. Fiat, Cento Torri di Alba; l'elemento più pericoloso dovrebbe essere Leopoldo Cattelan, uno degli azzurri del Tour dell'Avvenire.

Stasera, intanto, i partecipanti alla corsa prenderanno parte a Nizza ad un Criterium in circuito sulla distanza di sessanta chilometri.

Lotta a tre nel torneo di pallone

Il torneo di pallone elastico sta avviandosi alla conclusione in un clima di incertezza per quanto riguarda la lotta per le prime due posizioni della classifica. Com'è noto, la prima e la seconda quadretta si contenderanno poi lo scudetto tricolore in un incontro diretto.

Tre formazioni, quelle capitanate da Aicheri, Bertola e Corino sono ancora in lotta per raggiungere l'ambito traguardo. Il capitano della Spe Cuneo, che è al comando della classifica con otto punti, gioca domenica a Vignale contro Feliciano che nelle ultime tre gare ha subito altrettante sconfitte, mentre il campione d'Italia sarà impegnato a Cengio contro Galla.

L'incontro più interessante è in programma a Pieve di Teco tra l'ex tricolore Defilippi e Corino; quest'ultimo punta decisamente al successo ma il suo compito è piuttosto arduo. L'ultima gara in programma si giocherà ad Acqui, con Balestra favorito contro Gili.

Europei di canottaggio

Per noi, botte!

Un solo equipaggio azzurro è riuscito ad entrare in finale - Poche le speranze nei recuperi

VICHY, venerdì matt.

Un solo equipaggio azzurro ha superato direttamente le batterie eliminatorie qualificandosi per le finali ai campionati europei di canottaggio iniziatisi ieri a Vichy. Il «due con» dei trevigiani Baran e Sambo ha vinto abbastanza agevolmente la propria batteria, mentre le altre due serie, hanno visto il successo degli armi di Urss e Cecoslovacchia.

Poche sono le speranze di qualificazione per le finali per gli altri equipaggi italiani che dovranno assoggettarsi ai «recuperi». Il «quattro con» è arrivato quinto in batteria, il «due senza» quarto, il «quattro senza», quinto, l'«otto» terzo, ed altrettanto poco lieta è stata la prova del torinese Girone, nel «singolo», piazzatosi quinto nella batteria vinta dal fortissimo sovietico Ivanov.

AMAZZONI E CAVALIERI PER TRE GIORNI ALLA RIBALTA

Concorso ippico a Saluzzo

Saluzzo, venerdì sera.

S'inizia oggi a Saluzzo, per concludersi domenica dopo tre giorni di gare, la decima edizione del Concorso Ippico Nazionale. Complessivamente, le prove in programma sono undici con una dotazione di premi di L. 1.200.000.

Nella prima giornata sono in programma quattro prove, l'ultima delle quali «a barrage». Domani si disputeranno invece tre premi, due «a barrage» e uno di categoria D speciale con limite di tempo. Domenica, infine, si svolgeranno le ultime quattro gare: percorso «all'americana», percorso di «caccia», categoria D a tempo, e, a chiusura, categoria di «potenza».

All'interessante manifestazione hanno già aderito circa 120 fra cavalieri ed amazzoni, fra cui Lalla Novo, Ornella Rignon, Gualtiero Castellini, Vittorio Orlandi, Nino Di Fazio, Arrigo Marchi. Sono stati iscritti 120 cavalli.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Intonazione positiva con acquisti selettivi

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8		7	8		7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. ED ASSICUR.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Segue dalla 1ª pagina)

rali 99.000, 99.500; Viscosa 4252, 4270, 4268.

Attivo l'immediato dopolistino: Fiat 2807-2810; Montedison 1216-1217; Viscosa 4265-4270; Generali 99.500-99.600; Italcementi 15.090-15.100; Rinascente 346,50-347.

Più incerto il settore dei titoli a reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 2105; Amiata 5485; Anic 1450; Assicur. 69.380; Bastogi 1990; Beni Stabili 3269; Binda 28.350; Burgo 14.680; Cantoni 13.540; Carlo Erba ordin. 9500; Carlo Erba priv. 6170; Cascami 6380; Cementir 4080; Châtillon 5350; Cieli 3021; Ciga 3865; Comp. Toro ord. 7500; Comp. Toro pr. 5930; Cond. Acqua 619; Cucirini 7200.

Dalmine 1382; Distillati 2675; Emiliana 2417; E. Marelli 649; Eridania 3365; Eternit 3325; Falck or. 3600; Falck pr. 3580.

Fiat or. 2807; Fiat pr. 2280; Finmare 358; Finsider 633; Fisac 480; Fond. Incendio 8520; Gavardo 2028; Generali 99.500; Gim 3800; Imm. Roma 539; Iniz. Ind. Comm. 3350; Invest 2970.

Italcementi 15.080; Italgas 1504; Italsider 945; La Centrale 7170; Lanerossi 3530; L'Ausiliare 2005; Lepetit ord. 4800; Lepetit priv. 5520; Linif. 470; Liquigas 207,25; Magneti Marelli 1178; Manif. Tosi 2330; Marzotto 1940; Mediobanca 77.050; Metallı 3630; Mira Lanza 33.330; Mittel 7540; Mondadori pr. 3048; Montedison 1216,50; Monteponi 537.

Motta 7780; Nebiolo 611; Nord Milano 3270; Olcese 415; Olivetti or. 3038; Olivetti pr. 3255; Orobia 2728; Pibigas 98,35; Pirelli e C. 3900; Pirelli S.p.A. 3700; Pozzi or. 180,50; Pozzi pr. 272; Ras 38.490; Rinascente or. 346,75; Rinascente pr. 271,50; Risanamento 5985; Romana Zuc. or. 192; Romana Zuc. pr. 325; Rossari 14.190; Rotondi 24.800.

Rumianca 1550; Saffa 4810; S. E. Sardi 4160; Sges 1708; Siele 3043; Silos 2980; Sip 2827; Sme 2350; Stampati 3452; Stet 2834; Sviluppo 1980; Tecnomasio 1240; Terni 288,75; Trafilerie 645; Un. Manifat. 37.200; Viscosa or. 4268; Viscosa pr. 2955; Westinghouse 890.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6300-6800; sterlina oro nuovo 6350-6450; marengo 6500-6850; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 126,50-128; oro fino 705-717; argento 34-37.

A GENOVA — La settimana si conclude con un mercato selettivamente positivo per la maggior parte delle voci del listino. Nel comparto del reddito fisso, variazioni nei due sensi di lieve entità.

Alcuni prezzi: Centrale 7140; Generali 99.490; Ras 38.425; Meridionali 1983; Nai 7100; Viscosa ord. 4265; Viscosa priv. 2965; Finsider 635; Italsider 947; Fiat ord. 2806; Fiat priv. 2205; Sip 2843; Montedison 1212,50.

A FIRENZE — Nella riunione odierna si sono registrati ulteriori miglioramenti su quasi tutti i valori di listino, in particolare su quelli immobiliari.

Alcuni prezzi: Bastogi 1988; Centrale 7140; Fondiaria Incendio 8500; Fondiaria Vita 17.740; Viscosa ord. 4263; Montedison 1211; Magona 1600; Fiat 2806; Immobiliare 528,50.

Lanciata con successo la sonda «Surveyor 5»

CAPO KENNEDY, ven. sera.

E' stata lanciata oggi da Capo Kennedy la sonda lunare «Surveyor-5» che dovrebbe effettuare un atterraggio dolce sulla Luna allo scopo di determinare — a mezzo di una telecamera e di un piccolo laboratorio chimico — una zona adatta per l'atterraggio degli astronauti.

Il lancio è avvenuto alle 3,57 locali. La sonda è stata portata in cielo da un missile Atlas-Centaur. L'atterraggio sulla Luna è previsto per la notte di domenica. La Nasa ha comunicato che tutto si è svolto regolarmente nelle prime fasi del volo.

(Associated Press)

Prosegue in America lo sciopero alla Ford

DETROIT, venerdì sera.

Continua a Detroit e negli stabilimenti sparsi in 25 Stati degli Usa, lo sciopero dei dipendenti della Ford. Sindacalisti e imprenditori hanno dichiarato che questa sarà la più lunga agitazione che si sia mai avuta nell'industria automobilistica americana. Complessivamente i lavoratori che hanno già incrociato le braccia sono 160 mila.

La vertenza è sorta per il rinnovo del contratto di lavoro triennale scaduto in questi giorni. Gli industriali hanno offerto un aumento pari al 4 per cento circa; i sindacati chiedono il 6 per cento. La Ford ha scorte di auto per circa 6 settimane.

ADEN: una trappola per terroristi

In una trincea di Aden il maggiore Roy Smith cerca di attirare il fuoco dei terroristi e di individuarne il nascondiglio, alzando l'elmetto su un bastone. Al suo fianco, un soldato è pronto a replicare agli spari con una mitragliatrice

La delinquenza giovanile sull'esempio dei banditi

Due ragazzi tentano di estorcere 10 milioni a una vedova di Cagliari

Sono due studenti di 14 e 15 anni - Hanno usato il sistema della lettera anonima - Identificati nel giro di 24 ore - Il dottore in legge rilasciato mercoledì ha fatto importanti rivelazioni alla polizia

Dal nostro corrispondente

Cagliari, venerdì sera.

Gianni Caocci, il giovane laureato in legge rilasciato dai banditi mercoledì mattina dopo due settimane di prigionia ha lasciato la villa di Aritzo ed ha fatto ritorno a Cagliari assieme al fratello Luigi e ai genitori. Ieri il giovane è stato sottoposto ad un nuovo, lungo interrogatorio da parte dei carabinieri. Pare che il suo racconto sulla drammatica avventura sia stato di grande utilità per gli inquirenti. In sostanza Gianni Caocci avrebbe riservato solo per i giornalisti le risposte evasive e la sua reticenza. Con gli inquirenti avrebbe dato prova di spirito di osservazione, di insospettata meticolosità e precisione, raccontando cronologicamente e dettagliatamente le diverse fasi della sua prigionia. Tuttavia, ciò che il Caocci ha dichiarato a verbale non è noto, poiché gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Intanto ad Aritzo si fanno già i nomi dei presunti autori del sequestro e persino del «basista». Questi sarebbe un individuo piuttosto noto, che abita in un paese vicino. Per quanto riguarda gli esecutori del ratto, si parla di alcuni pastori di un centro che sta a cavallo tra la Barbagia e il Mandrolisai. Tutte queste voci sono attentamente vagliate dagli inquirenti.

Circa Aurelio Baghino, a venti giorni dal suo rapimento, non si nutrono più speranze di ritrovarlo in vita. Il dubbio dapprima velato di una tragica conclusione della vicenda si è trasformato, col lento trascorrere del tempo, in agghiacciante certezza. Polizia e carabinieri, pur nel comprensibile riserbo che circonda casi di questo genere, sembrano considerare la situazione ormai disperata. I rapitori, tanto solleciti nei giorni scorsi nell'iniziare le trattative per il riscatto, non si sono ora più fatti vivi. Ciò è avvenuto nel preciso momento in cui la famiglia Baghino ha richiesto prove inconfutabili sull'incolumità del commerciante, che, com'è noto, soffre di gravi disturbi cardiaci.

Per Ignazio Tolu, il giovane sequestrato giorni or sono dalle campagne di Ortueri, il momento della liberazione pare invece vicino. Forse addirittura oggi. Fonti attendibili vogliono che il prezzo per il riscatto chiesto ai parenti oscilli attorno ai venticinque milioni.

Infine una novità sconcertante. Due cugini, studenti, rispettivamente di quindici e quattordici anni, hanno tentato di estorcere a Cagliari 10 milioni di lire ad una vedova. Nel giro di ventiquattr'ore sono stati però identificati e denunciati. Il clamoroso episodio è avvenuto nel rione di S. Avendrace.

Ieri mattina la signora Maria Manca vedova Gareu ha ricevuto una lettera, spedita da Cagliari con la quale le si ingiungeva il versamento di 10 milioni di lire. La donna si è rivolta immediatamente al commissariato di polizia del quartiere e sono cominciate le indagini. La lettera era dattiloscritta, per cui sono state controllate tutte le macchine da scrivere degli uffici della zona, finché si è giunti ad una scuola di dattilografia. E' risultato che la lettera estorsiva era stata scritta proprio con una delle macchine della scuola.

Tutti gli allievi sono stati rintracciati ed interrogati. Nella tarda serata l'inchiesta si è conclusa con l'identificazione dei due responsabili: Efisio e Giovanni Orrù, cugini, rispettivamente di 15 e 14 anni. I due ragazzi dapprima hanno tentato di negare, ma alla fine hanno reso piena confessione, dichiarandosi entrambi autori della tentata estorsione. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria a piede libero.

Bruno Piras

Il delitto di ieri sera a Modena

I due fratelli pizzaioli finirono a botte il maresciallo

La vittima, il maresciallo Urzino Rocco, e i due fratelli Natalino e Angelo Pascucci (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

(c. b.) *Due fratelli di Avellino sono i protagonisti di uno dei più odiosi delitti degli ultimi anni. Il più giovane, Angelo Pascucci, di 22 anni, ha ucciso un maresciallo di P.S.; l'altro, Natalino, venticinquenne, mentre il sottufficiale, ormai morente, giaceva bocconi sulla strada, lo ha preso a calci e pugni sul viso. Gli avvenimenti si sono succeduti in pochi minuti, in un'allucinante sequenza, ma il movente risale ad un fatto di un mese fa, il 6 agosto, nella pizzeria «Vesuvio» di proprietà dei Pascucci in via Nazario Sauro. La sera di quel giorno un cliente abituale del locale, Rocco Catrona, di 27 anni, da Reggio Calabria, chiese ad Angelo Pascucci un liquore; era ubriaco ma fu lo stesso servito. Poi provocò una zuffa e la polizia dovette intervenire arrestandolo.*

Venne ordinata la chiusura dell'esercizio per 10 giorni, ma Angelo Pascucci dichiarò che non ci avrebbe ottemperato. Ieri sera, verso le 20, il maresciallo Rocco Urzino, di 48 anni, si recava a controllare: le serrande erano abbassate ma il locale era pieno della solita clientela, alquanto malfamata. Il sottufficiale ha ripetuto l'intimazione, tentando di convincere all'obbedienza i due fratelli e la loro madre, Anna Petrucelli, di 59 anni, ma tutto è stato inutile. Ha raccolto solo offese.

L'Urzino, allora, è uscito, ha chiesto che un cellulare fosse inviato sul posto ed è tornato con alcuni agenti. Natalino Pascucci, responsabile di oltraggio e resistenza doveva essere arrestato, ma si è ribellato. Poi ha dovuto cedere ed è stato fatto salire sul furgone. La madre ha cominciato a imprecare, gridando: «Se portate via lui dovete arrestare anche me!». E' stata accontentata, ma nel frattempo il figlio Angelo è uscito impugnando una bottiglia e l'ha calata sul capo del maresciallo con estrema violenza.

Tutto si è svolto in pochi attimi. Gli agenti, costernati, hanno tentato di portare soccorso al loro superiore mentre Natalino Pascucci, con un cinismo e con un odio inspiegabili, è balzato dal cellulare ed ha cominciato a colpire con pugni e calci il morente. Sono intervenuti rinforzi e mentre il ferito veniva condotto all'ospedale, dove moriva poco dopo, i due fratelli e la madre venivano tradotti in Questura. Qui Angelo, l'assassino, ha gridato al commissario che l'interrogava: «Glielo avevo promesso che sarebbe finita così un giorno o l'altro. Adesso vado volentieri in galera».

Morto uno degli otto feriti a Bricherasio

Pinerolo, venerdì sera.

(m.g.) All'ospedale «Edoardo Agnelli» di Pinerolo è deceduto uno degli otto feriti dell'incidente stradale avvenuto fra due auto sulla provinciale Pinerolo-Val Pellice. Si tratta di Aldo Bonetto, di 20 anni, da Bibiana, guidatore della «500» che viaggiava tranquillamente sulla propria destra e che sul rettifilo tra Pinerolo e Bricherasio è stata investita in pieno da una «1100» che viaggiava in senso contrario e che, dopo una sbandata aveva invaso la corsia opposta. Questa auto era guidata da Ignazio Noto, di 25 anni, da Santena, con il quale viaggiavano i compaesani Raffaele Ranaldo di 30 anni, e Raffaele Laverda di 35 anni, ed il ventottenne Ercole Verillo da Poirino. Sulla «500» con il Bonetto si trovavano Onorio Martina di 19 anni ed Armando Benansea di 14, entrambi residenti a Luserna S. Giovanni.

Oltre ai sette occupanti le due vetture, tutti rimasti feriti, ha riportato lesioni anche il quattordicenne Angelo Piscitella da Santena, a bordo di una seconda «1100» che viaggiava nella stessa direzione della prima e il cui conducente aveva frenato bruscamente.

Per avere urtato una mina anticarro

A Gaza salta in aria una jeep Un israeliano morto e 4 feriti

Il governo di Tel Aviv denuncerà l'Egitto all'Onu per aver aperto il fuoco nella zona del Canale di Suez, violando la tregua d'armi

Nostro servizio particolare

Tel Aviv, venerdì sera.

Una jeep dell'esercito israeliano è saltata in aria per aver urtato una mina nella striscia di Gaza. Un soldato è morto e quattro altri sono rimasti gravemente feriti.

Un portavoce dell'esercito ha precisato che l'incidente si è verificato a Jabalia alle due della notte scorsa. Nella zona è stato immediatamente imposto il coprifuoco.

E' il secondo incidente del genere che si è verificato nella zona negli ultimi quindici giorni. Il 28 agosto quattro israeliani rimasero feriti per lo scoppio di una mina sempre nei pressi di Jabalia, un villaggio immediatamente a nord della città di Gaza.

Continuano intanto le polemiche per il ripetersi di scontri a fuoco nella zona del Canale e sulla linea di frontiera con la Giordania. Gli egiziani accusano gli israeliani di essere stati i primi ad aver aperto il fuoco nella zona di Ismailia. Il tentativo è stato però frustrato dagli osservatori dell'Onu che hanno smentito le asserzioni egiziane.

A questo proposito, fonti ufficiali del governo di Tel Aviv hanno affermato che Israele intende denunciare al Consiglio di Sicurezza dell'Onu l'Egitto per violazione della tregua lungo il canale di Suez.

In una nota, Israele sosterrà che sono stati primi gli egiziani ad aprire il fuoco lunedì scorso sul canale.

(Associated Press)

Morto a Madrid Delgado-Serrano

MADRID, venerdì sera.

Il generale Francisco Delgado-Serrano è morto a Madrid all'età di 73 anni. Veterano della campagna del Marocco, il generale Delgado-Serrano era stato uno degli organizzatori della rivolta militare del 1936. Durante la guerra civile comandò una divisione composta di truppe marocchine e della Legione straniera.

Il Papa è sfebbrato ma le udienze sono ancora sospese

ROMA, giovedì sera.

(l. g.) Il Papa è completamente sfebbrato. La temperatura è tornata normale (tra i 36 e 37 gradi) e le condizioni generali sono soddisfacenti. I medici non si sono ancora pronunciati sul malessere: si parla di gastrite ma è più probabile si tratti di complicazioni neurovegetative. La voce di un'ulcera è caduta. Stamane, nello speciale gabinetto medico del Vaticano sono continuati gli esami clinici.

Una prima «misura» è già stata presa dai medici: prolungare il periodo di riposo. Non si sa fino a quando: si parla di una decina di giorni.

E' morto ad Aosta l'intendente di Finanza

Aosta, venerdì sera.

(L. o.) In seguito a grave malattia è morto nella notte l'intendente di Finanza della Valle d'Aosta, comm. Mario Berruti, di 57 anni, nativo di Bricherasio.

Una precisazione del Pentagono

Faranno il deserto fra i due Vietnam con sostanze chimiche

La fascia sarà lunga 65 e profonda 25 chilometri - I prodotti erbicidi sono innocui per uomini e animali

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Una barriera contro l'infiltrazione di guerriglieri, formata di reticolati e cellule foto-elettriche, sarà stesa attraverso il Vietnam del Sud. La fascia avrà una profondità di 25 chilometri e una lunghezza di 65. Per renderla possibile è stata già iniziata una vasta opera di disboscamento della giungla, a sud della zona smilitarizzata. Ne ha dato l'annuncio il segretario per la Difesa, Robert McNamara.

Per creare questa barriera, verranno impiegate, per la prima volta in guerra, sostanze chimiche che rendono sterile il terreno.

Il Pentagono ha precisato che queste sostanze chimiche verranno disperse sopra la zona in cui è stato deciso di creare lo sbarramento nell'estrema parte settentrionale del Vietnam del Sud allo scopo di impedire alla vegetazione della giungla di tornare a crescere favorendo di nuovo l'infiltrazione dei guerriglieri.

L'adozione di questi sterilizzanti del suolo darà una nuova dimensione, probabilmente suscettibile di provocare anche aspre polemiche, ad un programma già vasto di impiego di sostanze chimiche per l'eliminazione della vegetazione in alcune zone del Vietnam del Sud.

Il ricorso a queste sostanze è stato consigliato dal fatto che i comandi militari hanno constatato una rapida ripresa della vegetazione laddove si erano impiegati i *bulldozers* per realizzare degli spazi aperti.

In risposta ad alcune domande, da parte del Pentagono è stato precisato che verranno usate a questo fine sostanze chimiche realizzate e prodotte negli Stati Uniti. In queste sostanze sono presenti due agenti noti come clorofenildimetilurea e diclorofenildimetilurea.

Si fa presente inoltre che queste sostanze non sono pericolose per gli animali o per le persone, mentre impediscono il ritorno della vita vegetale per circa un anno.

(Associated Press)

Stamane in Lomellina

Bimbo muore travolto mentre è in moto col padre

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) Uno scolaro di Dorno Lomellina ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto stamani a Garlasco, mentre viaggiava sul sellino posteriore dello *scooter* condotto dal padre, il quale si trova ora ricoverato al Policlinico di Pavia in gravi condizioni. La vittima è Stefano Torretti di dodici anni. E' morto all'istante per sfondamento della volta cranica.

Lo scooter guidato dal padre Mario, di 39 anni, salariato agricolo, è stato travolto da un'«Alfa Romeo Giulia Super» guidata dal meccanico Aldo Regoni di 24 anni da Pieve di Cairo (Pavia), sulla provinciale Dorno-Garlasco, all'altezza della strada che porta alla cascina Albera. L'auto in quel momento stava provenendo da Dorno e si portava verso Garlasco quando, per cause in via di accertamento, entrava in collisione con la «Vespa» del Tosetti. Quest'ultimo si era immesso da una strada secondaria sulla provinciale.

Sventato a Cuneo un furto di formaggio

Cuneo, venerdì sera.

(g.d.m.) Due guardie di p.s. hanno sventato stamane un tentativo di furto al magazzino di formaggi e latticini della ditta Locatelli, situato in corso Stura. I ladri, che avevano già aperto mezza saracinesca, frantumato un vetro, all'apparire degli agenti hanno abbandonato gli arnesi da scasso, dandosi alla fuga in direzione delle Basse di Stura e riuscendo a far perdere le loro tracce, benché inseguiti a lungo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Francesca Barbaro in Boell

Amiata FIAT

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il marito, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 9 corr. ore 8,45 da c.so Re Umberto n. 103 (Ospedale Mauriziano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Domodossola 35. — 6 settembre 1967.

Carlantonio e Elena Borello si associano al dolore del Prof. Angelo Vannini per la morte della Mamma Signora

Adalgisa Vannini

— Aosta, 7 settembre 1967.